



NOTIZIARIO MENSILE DEL CENTRO ALPINISTICO ITALIANO

Il C.A.I. e il Ministero della Cultura Popolare

Nel Consiglio dei Ministri del 13 gennaio è stato annunciato che il C.A.I. è di competenza del Ministero della Cultura Popolare, con la cui Direzione Generale per lo Sport ed il Turismo l'Ente da molti anni è in fattiva collaborazione.

Ricordiamo specialmente la trattazione ed i contributi finanziari avuti da qualche anno per i rifugi, per l'organizzazione alpinistica in Alto Adige, per la segnalazione degli itinerari alpini e per la Guida dei Monti d'Italia.

Il Segretario Generale del C.A.I., su invito del Direttore Generale per lo Sport ed il Turismo, si è recato presso quella Direzione per illustrare tutti i problemi e le necessità del C.A.I. nelle attuali contingenze. Egli fu accolto con molta cordialità: le varie questioni interessanti il nostro Ente furono oggetto di lunghe discussioni e di particolareggiate relazioni che hanno messo in evidenza le opere, le caratteristiche e lo spirito volontaristico della nostra Istituzione. Da parte del Ministero della Cultura Popolare è stato promesso il pieno interessamento per la soluzione dei problemi prospettati.

Atti e Comunicati della Presidenza Generale

IL NUOVO SEGRETARIO GENERALE DEL C.A.I.

Il Reggente del C.A.I. in seguito alla cessazione di carica col 31 dicembre 1943 del Dr. Vittorio Frisinghelli, ha promosso a Segretario Generale del C.A.I. con decorrenza dal 1° gennaio 1944 Eugenio Ferreri, accademico del C.A.I., da molti anni valente collaboratore del C.A.I. e Vice segretario Generale.

La nomina, già preordinata nella seduta del Consiglio Generale del 5 ottobre, è stata ratificata nel Comitato di Reggenza del 10 gennaio 1944 e convalidata dal Consiglio Generale il 14 marzo.

Per ragioni di economia, la carica di Vice segretario è soppressa. Il personale della Sede Centrale del C.A.I. è pertanto al momento così composto: il Segretario Generale e due impiegati a Milano; una signorina ed un fattorino a Roma per la custodia della Sede e le poche pratiche.

Il Reggente interesserà sempre più le collaborazioni volontaristiche dei soci più competenti per le necessità di gestione che man mano si presenteranno.

Al Dott. Vittorio Frisinghelli che ha tenuto per 14 anni la Segreteria del C.A.I., in tempi partico-

larmente duri ed in contingenze gravi che — ignorate dalla maggior parte dei Soci — minacciavano la vita dell'Ente, inviamo il nostro cordiale saluto e vivo ringraziamento per l'opera sua appassionata, energica e, talora, forzosamente dura per mantenere salde le finanze sociali. Al suo personale e tempestivo intervento si debbono alcuni importanti finanziamenti dagli Enti Superiori e l'eliminazione di gravi pericoli per l'indipendenza economica e l'assorbimento del patrimonio del C.A.I.

G. B.

Le attività e le opere del Centro Alpinistico Italiano

Il Centro Alpinistico Italiano è l'Ente Nazionale delle Alpi e degli Appennini, ed ha i seguenti compiti:

- 1) Avviare i giovani alla montagna in estate ed in inverno propagandando l'idea alpinistica.
- 2) Promuovere e difendere gli interessi generali dell'alpinismo tutelando quelli degli alpinisti italiani e stranieri nel territorio nazionale.
- 3) Promuovere e diffondere lo studio e la conoscenza delle montagne, specialmente di quelle italiane, per quanto riguarda i problemi scientifici, economici, turistici-alpinistici sociali, artistici letterari ad esse connessi.
- 4) Promuovere e coordinare l'azione di tutte le persone e di tutti gli Enti che comunque si occupano dell'alpinismo e dei problemi ad essi connessi.
- 5) Collaborare con le Autorità ministeriali centrali e periferiche e per mandato di esse, allo sviluppo dell'alpinismo come Ente Nazionale delle Alpi e degli Appennini.
- 6) Promuovere l'educazione e l'istruzione tecnica degli alpinisti e degli alpinisti-sciatori.
- 7) Promuovere e controllare le spedizioni alpinistiche all'estero.
- 8) Promuovere e dirigere l'organizzazione del corpo Guide e Portatori alpini provvedendo alla parte assistenziale.
- 9) Promuovere oltre l'alpinismo estivo anche l'alpinismo invernale con gli sci a mezzo dei propri Gruppi Sciatori (Sci C.A.I.).
- 10) Promuovere le mostre ed i concorsi alpinistici di carattere tecnico, artistico o letterario.
- 11) Promuovere la conoscenza speleologica delle montagne organizzando gruppi di rocciatori speleologici.

ORGANIZZAZIONE DEL C.A.I.

Il Centro Alpinistico Italiano esplica le sue funzioni per mezzo di organi centrali e di organi periferici.

Sono organi centrali:

- a) La Presidenza e la Sede Centrale.
- b) Il Consiglio Generale del C.A.I.
- c) Le Commissioni centrali tecniche.

- d) La Sezione Accademica del C.A.I. (C.A.A.I.).
e) Il Consorzio Nazionale Guide e Portatori del C.A.I.

Sono organi periferici:

a) Le Sezioni del C.A.I. sono gli organismi base della vita del C.A.I. ed i centri della sua propaganda. Esse possono avere delle Sottosezioni e dei Gruppi Sciatori (Sci C.A.I.). Questi ultimi per l'attività agonistica debbono affiliarsi alla Fed. Sport Invernali.

Le Commissioni centrali tecniche sono:

- 1) Comitato Scientifico con le seguenti Commissioni: Radiofonica; Medico-fisiologica; Toponomastica; Glaciologica e delle valanghe; Speleologica; Biologica.
- 2) Comitato delle Pubblicazioni, della Biblioteca Centrale e di quelle Sezionali.
- 3) Commissione per la Guida dei Monti d'Italia in unione alla Consociazione Turistica Italiana.
- 4) Comitato Centrale per i Rifugi del C.A.I. e le altre opere alpine.
- 5) Commissione per il coordinamento e la vigilanza delle Scuole di Alpinismo.
- 6) Commissione per il Museo della Montagna.

Le Sezioni del C.A.I. sono 135: con 120 Sottosezioni. Oltre ai 135 Presidenti di Sezioni vi sono 1000 tra Vicepresidenti e Consiglieri collaboranti gratuitamente.

I Rifugi del C.A.I. ubicati in ogni settore delle Alpi e nei principali gruppi degli Appennini e della Sicilia sono 360 con 200 Ispettori.

Le Guide ed i Portatori alpini iscritti nel Consorzio Guide e Portatori del C.A.I. sono 600 suddivisi nei seguenti Comitati Regionali che hanno il controllo tecnico e disciplinare: Piemontese-Ligure-Toscano; Lombardo; Trentino; Veneto; Alto Adige; Friulano; Alpi Giulie; Appennino Centrale; Siculo.

Le pubblicazioni ufficiali tecniche del C.A.I. sono:

- 1) Rivista Mensile «Le Alpi».
- 2) Bollettino annuale;
- 3) Annuario «Tavecchi»;
- 4) Guida dei Monti d'Italia (1ª serie, 8 volumi; 2ª serie in collaborazione con la Consociazione Turistica Italiana, 10 volumi pubblicati e 7 in preparazione). Serie «Da Rifugio a Rifugio» C.A.I.-C.T.I., 3 volumi pubblicati e 6 in preparazione).
- 5) Manuale della Montagna.
- 6) Manuali scientifici.
- 7) Guide e Carte topografiche alpinistiche e scialistiche dei principali gruppi alpini.

L'organizzazione di soccorso in montagna: In corso di preparazione allo scoppio della guerra, comprende Stazioni di 1ª base, Stazioni di 2ª base e posti di soccorso nei Rifugi delle principali zone alpine con la collaborazione dei Medici del C.A.I.

Le «Scuole Nazionali di alpinismo» del C.A.I. sono 4, quelle Regionali 6, dirette da Accademici del C.A.I.

L'attendimento nazionale del C.A.I. e l'accantonamento nazionale C.A.I.-U.G.E.T. sono integrati da una decina di accantonamenti ed attendimenti minori sezionali.

LE COLLABORAZIONI DEL C.A.I. COI MINISTERI

a) col Ministero della Cultura Popolare per la segnalazione degli itinerari alpini e la sistemazione dei sentieri di montagna, per l'organizzazione di soccorso in montagna, per i Rifugi Alpini del C.A.I., per consulenza di pubblicazioni propagandistiche di montagna, per la Guida dei Monti d'Italia.

b) con gli Enti Provinciali per il Turismo delle province di montagna per le pubblicazioni e le organizzazioni tecniche.

c) con l'Istituto Geografico Militare per la revisione toponomastica delle carte delle zone alpine e per la redazione delle carte delle valanghe.

d) col Ministero dell'Educazione Nazionale e col Ministero dell'Agricoltura e Foreste per gli Istituti scientifici e meteorologici del Monte Rosa ove il C.A.I. possiede il Rifugio-Osservatorio sulla Punta

Gnifetti (m. 4559) il più alto laboratorio scientifico d'Europa a disposizione degli scienziati.

INCARICHI TECNICO-SPECIALI E LAVORI IN CORSO ESECUZIONE AFFIDATI DAL MINISTERO DELLE FORZE ARMATE AL CENTRO ALPINISTICO ITALIANO.

1) Rifugi di frontiera in consegna al C.A.I.: Fin dal 1920 il Ministero ha affidato al C.A.I. 70 Rifugi di frontiera con l'obbligo di curarne la manutenzione.

2) Costruzione e sistemazione di Rifugi nelle Alpi Occidentali: Il Ministero ha affidato al C.A.I. fin dal 1937 la sistemazione o la costruzione di 82 Rifugi nelle Alpi Occidentali; questi lavori di grande importanza tecnica sono stati affidati al C.A.I. quale Ente specializzato fiduciario responsabile verso detto Ministero. Tali lavori sono in corso di esecuzione in unione agli Uffici del Genio Militare.

3) Manutenzione degli altri 300 Rifugi di frontiera: Per incarico del Ministero, il quale utilizza i Rifugi di montagna per l'addestramento delle truppe, il C.A.I. deve provvedere alla manutenzione ordinaria e straordinaria di detti Rifugi.

4) Istruzione alpinistica per i giovani destinati alle truppe alpine. Il Ministero autorizza il rilascio di certificati speciali di ammissione.

5) Servizi meteorologici: L'Aeronautica utilizza alcuni Rifugi del C.A.I. per basi di Stazioni meteorologiche.

Elenco delle Sezioni del C.A.I.

Abbreviazioni: A. F. = anno di fondazione; P. = Presidente; V. P. = Vicepresidente; S. = Segretario; Regg. = Reggente di Sottosezione.

N. d. R. - Preghiamo di comunicare alla Reggenza del C.A.I. le eventuali rettifiche di nominativi delle cariche sociali e di indirizzi delle Sezioni.

- AGORDO (Casella postale 19) — A.F. 1868 — P.: Gurekian Ohannes; V.P.: Lise Dr. Luigi.
ALESSANDRIA (Via Alessandro Sappa, 1) — A.F. 1928 — P.: Boccassi Avv. Adolfo; V.P.: Ferraris Ing. Agostino; S.: Berruti Mario.
ANCONA (Via Farina, 17) — A.F. 1931 — P.: Gusso Dr. Aldo; V.P.: Ulisse Carlo; S.: Foresti Fulvio.
AOSTA (Palazzo ex Stati Generali) — A.F.: 1866 — P.: Perolino Dr. Guido; S.: Vesco Pietro.
Sottosezione «Montagna»: Regg. Orтели Toni.
AP. CARRARA (Piazza Farini, 22) — A.F. 1936 — P.: Vianello Prof. Carlo; V.P.: Ranieri Antonio; S.: Pcnzanelli Nello.
AP. MASSA (Via Cairoli 12) — A.F. 1942 — P.: Pellerano Geom. C. Alberto.
Sottosezione «Innocenti Safta»: Regg. Punzo Rag. Mario.
AQUILA (Via Tre Marie 40) — A.F. 1874 — P.: D'Armi Domenico.
AREZZO (presso Avv. Nicolai) — A.F. 1936 — P.: Nicolai Avv. Antonio; V.P.: Albanese Prof. Paolo; S.: Piccini Marino.
ARONA — A.F. 1930 — P.: Roncoroni Ugo; S.: Torelli Avv. Carlo.
ASTI (Via Cesare Battisti, 15) — A.F. 1921 — P.: Ecclesia Prof. Vittorio; V.P.: Ercole Rag. Fulvio; S.: Gibelli Geom. Carlo.
Sottosezione Universitaria: Regg. Rag. Fulvio Ercole.
AURONZO (Via Municipio - Circolo Lettura) — A.F. 1874 — P.: Vecellio Bruno; V.P.: Monti Attilio; S.: Zandegiacomo Arcangelo.
BASSANO GR. (Via Museo 280) — A.F. 1919 — P.: Mion Francesco; V.P.: Lorenzoni Aleardo; S.: Vianelli Antonio.
BELLUNO (Ufficio Turistico) — A.F. 1891 — P.: Terribile Rag. Francesco; V.P.: Brovelli Dr. Mario; Gilli Rag.
BERGAMO (Piazza Dante, 2) — A.F. 1873 — P.: Pizzini Rag. Aldo; V.P.: Mazzoleni Rag. Giuseppe; S.: Vicentini Rag. Attilio.
Sottosezione «Clusone»: Regg. Cacciamali Avv. Mario.
Sottosezione «Lovere».
Sottosezione «Calolziocorte»: Regg. Martini Ercole.
BESOZZO SUPERIORE (Via S. Antonio, 2) — A.F. 1931 — P.: Venuti Franco (Regg. Colombo Rag. Enrico); V.P.: De Grandi Dr. Silvio; S.: Tollini Antonio.
BIELLA (Via Vescovado, 3) — A.F. 1873 — P.: Ri-

- vetti Guido Alberto; V.P.: Gaia Dr. Gustavo; S.: Berrione Mario.
- BOLOGNA** (Sig. Vittorio Cappelli presso Ist. Naz. Infortuni, Via Zannoni, 53) — A.F. 1875 — P.: Bozzi Mario; V.P.: Gheffi Domenico; S.: Cappelli Vittorio.
- BOLZANO** (presso Dott. Carlo Ravanelli - Consorzio Risparmi e Prestiti Via Leonardo da Vinci 2) — A.F. 1921 — Regg.: Ravanelli Dr. Carlo.
Sottosezione « *Brunico* »: Regg. Sartori Cirillo.
Sottosezione « *Merano* »: Regg. Longo Gustavo.
- BRESCIA** (Piazza del Mercato, 14/A) — A.F. 1875 — P.: Bonardi Avv. Carlo; V.P.: Cavadini Avv. Amerigo; S.: Tedeschi Mauro.
- BRESSANONE** (Azienda Cura e Soggiorno) — A.F. 1942 — P.: Trevisan Amedeo; V.P.: Cesa Bianchi Avv. Augusto; S.: Pizzul Alessandro.
- BUSTO ARSIZIO** (Via Roma, 8) — A.F. 1922 — V.P.: Castiglioni Ernesto; S.: Brazzelli Ing. Augusto.
- C.A.A.I.** (Via Silvio Pellico, 6 - Milano) — A.F. 1906 — P.: Bonacossa Conte Ing. Aldo; V.P.: Terschak Federico; V.P.: Chabod Dr. Renato.
- CAMERINO** (Via Cost. Varano, 23) — A.F. 1933 — P.: Gasparri Dr. Giovanni; S.: Amici Gerolamo.
- CARATE BRIANZA** — A.F. 1934 — P.: Caglio Guglielmo; V.P.: Longoni Giuseppe; S.: Cesana Alfonso.
- CASALE MONFERRATO** (Palazzo Municipale) — A.F. 1924 — P.: Barbano Geom. Carlo; V.P.: Palli Dr. Ing. Aldo; S.: Lubiano Giordano.
- CATANIA** (Via Bicocca, 8) — A.F. 1875 — P.: Valdà Terranova Avv. Raffaele; V.P.: Tropea Avv. Pietro; S.: Bonnici Rag. Vicenzo.
Sottosezione « *Piedimonte Etneo* »: Regg. Puglisi Dr. Aldo.
Alfio.
- CAVA DEI TIRRENI** (Piazza Duomo - Uff. Turistico) — A.F. 1939 — P.: Autuori Ing. Rodolfo; V.P.: Balestrieri Luigi; S.: Rinaldi Giovanni.
- CHIETI** (Via Arniense, 162) — A.F. 1888 — P.: Rulli Dr. Giuseppe; V.P.: Travagliani Dr. Carlo; S.: D'Innocenzo Guido.
Sottosezione « *Fara Filiorum Petri* »: Regg. De Ritis Francesco.
- CHIVASSO** (Via Torino, 52) — A.F. 1922 — P.: Muzio Guido; V.P.: Pons Geom. Enrico; S.: Scarso Vincenzo.
- CITTADELLA** (Casa del Fascio) — A.F. 1927 — P.: Pozzato Agelo; V.P.: Franzina Giovanni; S.: Pozzana Danilo.
- COMO** (Piazza Mazzini, 5) — A.F. 1875 — P.: Pessina Gaetano; V.P.: Vinci Alfonso; S.: Girola Francesco.
Sottosezione « *Cantù* »: Regg. Agnelli Enrico.
Sottosezione « *Cao* »: Regg. Corbellini Emilio.
- CONEGLIANO** (Albergo Europa - V.le Carducci) — A.F. 1925 — P.: Cosmo Dr. Italo; V.P.: Vazzoler Rag. Camillo; S.: Celotti Giovanni.
- CORTINA D'AMPEZZO** — A.F. 1920 — P.: Degregorio Giuseppe; V.P.: Vacchelli Prof. Dr. Sanzio; S.: Vecellio Valentino.
- COSENZA** (Via Rivocati, 61) — A.F. 1941 — P.: Bianco Dr. Alberto; S.: Flavio Francesco.
Sottosezione « *Corigliano Calabro* ».
- CREMA** (Via Vitt. Emanuele, 12) — A.F. 1931 — P.: Correggiari Dr. Annibale; V.P.: Bertolotti Clemente; S.: Castagna Geom. Giordano.
- CREMONA** (Galleria XXIII Marzo, 2) — A.F. 1888 — P.: Panvini Rag. Guido; V.P.: Bongioanni Geom. Ulisse; S.: Betri Rag. Pirro.
Sottosezione « *Casalmaggiore* »: Regg.: Orlando Avv. Claudio.
- CUNEO** (Via Carlo Brunet, 6) — A.F. 1874 — P.: Ellena Giovanni; V.P.: Bonino Attilio; S.: Dalmastro Benedetto.
- DESIO** (Palazzo Littorio) — A.F. 1920 — P.: Rivolta Renzo; V.P.: Targetti Ing. Renato.
Sottosezione « *Rovi Porro* »: Regg. Campi Giuseppe.
Sottosezione « *Besana Brianza* »: Regg. Galimberti Giuseppe.
Sottosezione « *Lissone* »: Regg. Banfi Paolo.
- DOMODOSSOLA** (Piazza Col. Binda 3) — A.F. 1870 — P.: Veggia Luigi; V.P.: Lincio Dr. Gabriele; S.: Borsetti Silvio.
Sottosezione « *S.E.O.* »: Regg. Bellotti Villeado.
- FELTRE** (Porta Castaldi) — A.F. 1922 — P.: Vaccari Francesco; V.P.: Bortolon Aldo; S.: Frescura Celestino.
- FERMO** — A.F. 1938 — P.: Verdecchia Emidio; V.P.: Colarizzi Dr. Giorgio; S.: Astorri Patrizio.
- FERRARA** (Corso Giovecca, 18) — A.F. 1927 — P.: Chailly Dr. Ing. Vittorio; V.P.: Lana Dr. Ing. Pietro; S.: Lombardi Rag. Mario.
- FIRENZE** (Borgo SS. Apostoli, 27) — A.F. 1868 — P.: Sberna Dr. Sebastiano; V.P.: Ciaranfi Dr. Giuseppe; S.: Marchi Ing. Marco.
- FIUME** (Via E. De Amicis, 3) — A.F. 1885 — P.: Dalmartello Prof. Avv. Antonio.
- FORLÌ** (Pal. Littorio - P. A. Saffi) — A.F. 1927 — P.: Ricca Rosellini Col. Francesco; V.P.: Venturi Angelo; S.: Dell'Ollo Dr. Carlo.
- FORTE DEI MARMI** (Viale Savoia, 1) — A.F. 1938 — P.: Francesconi Raoul; V.P.: Giannarelli Roberto; S.: Fantoli Alessandro.
- GALLARATE** (Corso Scmpione) — A.F. 1922 — P.: Porrini Ambrogio; V.P.: Bassetti Giovanni; S.: Coscia Serafino.
Sottosezione « *Cotonif. F.lli Dell'Acqua* ».
- GEMONA DEL FRIULI** (Piovega, 24) — A.F. 1927 — P.: Simonetti Dr. Ermanno; V.P.: Benedetti Rag. Vittorio; S.: Pittini Rag. Carlo.
- GENOVA** (Viale 3 Novembre, 3) — A.F. 1880 — P.: Nanni Avv. Gian Antonio; V.P.: Ansaldo Avv. Luigi; S.: Datta Ing. Remo.
Sottosezione « *Sampierdarena* »: Regg. Previ Rinaldo.
Sottosezione « *L. V. Bertarelli* » Cornigliano Ligure: Regg. Malcotti Dott. Federico.
- GERMIGNAGA** (Sede Caffè Rotonda) — A.F. 1934 — P.: Bedogni Bruno; V.P.: Cantaluppi Giuseppe; S.: Nangeroni Leopoldo.
- GORIZIA** (Via Garibaldi, 18) — A.F. 1920 — P.: Falzari Camillo; V.P.: Frizele Marino; S.: Primas Guido.
- GROSSETO** (presso G.U.F.) — A.F. 1933 — P.: Nigido Raffaello; V.P.: Malandrini Ferruccio; S.: Felli Cesare.
- IMOLA** (Via Mazzini, 1) — A.F. 1927 — P.: Alvisi Dr. Gualtiero; V.P.: Dall'Osso Ing. Aldo; S.: Costa Rag. Cesare.
- IMPERIA** (Piazza U. Calvi) — A.F. 1920 — P.: Acquarone Avv. Federico; V.P.: Dominoni Geom. Filippo; S.: Lagorio Rag. Carlo.
Sottosezione « *S. Remo* »: Regg. Bigio Dr. Stefano.
Sottosezione « *Ventimiglia* »: Regg. Biamonti Dr. Arturo.
- IVREA** (presso Dopolavoro Comunale) — A.F. 1926 — P.: Pomella Ing. Fulgido; V.P.: Jervis Ing. Guglielmo; S.: Beltrame Luciano.
- LA SPEZIA** (Casella Postale, 22) — A.F. 1926 — P.: Baracchini Carlo; V.P.: Galuppini Sergio; S.: Avasse Rag. Riccardo.
- LAVENO MOMBELLO** (Via Labiena, 23) — A.F. 1936 — P.: Monteggia Luigi; V.P.: Marchetti Enrico; S.: Azzalini Ernesto.
- LECCO** (P. C. Ciano, 1) — A.F. 1874 — P.: Locatelli Umberto; V.P.: Riva Rag. Giuseppe; S.: Spreafico Attilio.
- LEGNANO** (Corso Vitt. Eman. 18) — A.F. 1927 — P.: Molinatto Ing. Giacomo; V.P.: Bedogni Mario; S.: Villa Ferdinando.
Sottosezione « *Parabiago* »: Regg. Bezzi Cesare.
Sottosezione « *Busto Garolfo* »: Regg. Riboldi Rag. Armando.
- LIVORNO** (Via degli Apostoli, 1) — A.F. 1934 — P.: Cei Francesco; V.P.: Mazzei Dr. Mario.
Sottosezione « *O.T.O.* »: Regg. Lisi Costanzo.
Sottosezione « *Piombino* »: Regg. Carli Alberto.
Sottosezione « *Moto Fides* »: Regg. Gardella Tranquillo.
Sottosezione « *Rosignano Solvay* »: Regg. Giannini Cav. Ferruccio.
Sottosezione « *S.M.I.* »: Regg. De Villa Severino.
Sottosezione « *Spica* »: Regg. Cozzani Mario.
- LODI** (Piazzale Medaglie d'Oro) — A.F. 1940 — P.: Ferrari Franco.
- LUCCA** (Palazzo del Governo) — A.F. 1923 — P.: Baldi Dr. Baldo.
- MANDELLO DEL LARIO** (Como) — A.F. 1924 — P.: Galdino Pini; V.P.: Fasoli Giuseppe; S.: Fasoli Aldo.
- MANTOVA** (Casa del Fascio) — A.F. 1928 — P.: Niccolini Avv. Alessandro; V.P.: Bellini Avv. Arnaldo; S.: Grigato Luigi.
- MERATE** (V.le Principe di Napoli) — A.F. 1918 — P.: Tettamanti Alessandro; V.P.: Corti Giacomo; S.: Sironi Carlo.
- MESSINA** (Via Pozzoleone, 10) — A.F. 1925 — P.: Trombetta Dr. Domenico; V.P.: Motti Luigi; S.: Sardo Giov. Battista.
- MILANO** (Via Silvio Pellico, 6) — A.F. 1874 — P.: Bertarelli Dr. Guido; V.P.: Bello Rag. Mario; S.: Romanini Avv. Emilio.
Sottosezione « *Fior di Rocca* »: Regg. Castoldi Dr. Carlo.
Sottosezione « *FALC* »: Regg. Pastori Graziano.
Sottosezione « *G.A.M.* »: Regg. Mani Cesare.

- Sottosezione « Cassa di Risparmio »*: Regg. Grifini Rag. Venanzio.
Sottosezione « Montecatini »: Regg. Zedda Rag. Amerigo.
Sottosezione « Alfa Romeo »: Regg. Mapelli Alfredo.
Sottosezione « Alpe »: Regg. Picozzi Guido.
Sottosezione « Banca Commerciale Italiana »: Regg. Cavallotti Angelo.
Sottosezione « Scarponi Milanesi »: Regg. Da Col Francesco.
Sottosezione « Assicuraz. Duomo »: Regg. Canzi Canzio Ernesto.
Sottosezione « Pirelli »: Regg. Schiavioni Dr. Ing. Giuseppe.
Sottosezione Universitaria: Regg. Giarola Franco.
- MODENA (Via S. Vincenzo 2 bis) — A.F. 1927 — P.: Cavani Geom. Mario; S.: Bossetti Rag. Lorenzo.
Sottosezione « Mirandola »: Regg. Tabacchi Ing. Enrico.
- MONDOVI (pr. Rag. Paolo Castellino - V. S. Agostino, 13) — A.F. 1924 — P.: Garelli Avv. Piero; V.P.: Castellino Rag. Paolo; S.: Regis Antonio.
- MONZA (Casella Postale 71) — A.F. 1912 — P.: Bogani Arnaldo; V.P.: Camesasca Alberto; S.: Ogioni G. Battista.
Sottosezione « Carnate »: Regg. Cereda Emanuele.
Sottosezione « G.E.M. »: Regg. Tornaghi Rino.
Sottosezione Universitaria: Regg. Luigi Abbiati.
Sottosezione « Villasanta »: Regg. Tronconi Rag. Enrico.
- MORBEGNO (Piazza 3 Novembre 7) — A.F. 1931 — P.: Milani Pino; V.P.: Gavazzi Rag. Ennio; S.: Begalli Romano.
- NAPOLI (Via Roma, 256) — A.F. 1871 — P.: Corona Dr. Mario; V.P.: Baucò Ing. Alberto; S.: Fabricatore Vittorio.
- NOVARA (Piazza Vitt. Emanuele, 5) — A.F. 1899 — P.: Bongioanni Dr. Ing. Rag. Carlo; V.P.: Bossi Dr.; Ermanno; S.: Airo' di Dr. Antonio.
- OMEGNA — A.F. 1935 — P.: Lagostina Rag. Massimo; V.P.: Oglina Dr. Giacinto; S.: Demonti Basilio.
- PADOVA (Via Otto Febbraio, 1) — A.F. 1908 — P.: Puglisi Ing. Luigi.
- PALAZZOLO S. OGLIO (Piazza Roma) — A.F. 1913 — P.: Lcizio Sirio; V.P.: Cicogna Gian Piero; S.: Isella Antonio.
- PALERMO (Via Mariano Stabile, 235) — A.F. 1877 — P.: Avellone Dr. Leonardo; V.P.: De Gennaro Ing. Enzo; S.: Rovella Rag. Nazzareno.
Sottosezione « Bagheria »: Regg. Gagliardo Giacomo.
Sottosezione « Castelbuono »: Regg. Lupo Giovanni.
Sottosezione « Q. Sella »: Regg. Scillace Stefano.
- PARMA (Via Mameli, 14) — A.F. 1875 — P.: Magawly Ing. Filippo; V.P.: Boselli Conte Avv. Paolo; S.: Faccini Avv. Giorgio.
- PAVIA (Corso Cavour, 1) — A.F. 1921.
- PENNE (presso Guido Nobilio) — A.F. 1933 — P.: Montauti Rag. Antonio; V. P.: De Cesaris Trolly Antonio; S.: Bianchini Ing. Antonio.
- PESCARA (Casella Postale, 31) — A.F. 1932 — P.: Timoteo Primo.
- PIACENZA (Via Cavour, 46) — A.F. 1931 — P.: Foroni Ing. Giuseppe; V.P.: Conti Dr. Riccardo; S.: Baroni Dr. Giulio.
- PIEVE DI CADORE (Caffè Colvi) — A.F. 1929 — P.: Vissà Dino; V.P.: Ballis Gottardo; S.: Cornaviera Lino.
- PINEROLO (Corso Porporato, 1) — A.F. 1920 — P.: Martin Ing. Piero; V.P.: Floreale Avv. Edmondo; S.: Godino Franco.
- PISA (presso Maffei Renzo - V.le Margherite, 27) — A.F. 1926 — P.: Piegala Avv. Andrea.
- PISTOIA (Via Cammelli, 10) — A.F. 1927 — P.: Cadringer Italo.
- POLA — A.F. 1933 — P.: Sandali Dr. Rodolfo; V.P.: Magnarin Dr. Alfredo.
- PORDENONE (Via Mazzini, 2) — A.F. 1925 — P.: Maddalena geom. Carlo Alberto; V.P.: Toniolo Dr. Valentino; S.: Salice Giuseppe.
Sottosezione « Sacile »: Regg. Padoin Dr. Leo.
Sottosezione « Spilimbergo »: Regg. Zatti Dr. Vittorio.
- PRATO (Via Garibaldi, 9) — A.F. 1885 — P.: Bordini Dr. Aldo; V.P.: Romei Carlo; S.: Cecchi Edo.
- RAVENNA (Via Cairoli) — A.F. 1932 — P.: Guberti Avv. Vicenzo; V.P.: Matteucci Ugo; S.: Geminiani Giuseppe.
- REGGIO CALABRIA (Via Crocchisso, 9 - Palmi Calabria) — A.F. 1932 — P.: Gerocarmi Avv. Annunziato.
- REGGIO EMILIA (Corso Garibaldi, 44) — A.F. 1932 — P.: Spallanzani Avv. Luigi; V.P.: Medici Rag. Domenico; S.: Bertolini Giuseppe.
- RHO (Piazza Visconti - Caffè Nazionale) — A.F. 1926 — P.: Croce Mario; V.P.: Pescina Luigi; S.: Montecucco Giovanni.
- RIETI (Via S. Francesco, 32) — A.F. 1933 — P.: Ciancarelli Dr. Mario; V.P.: Marignetti Ing. Zefirino; S.: Marianantoni Mario.
- RIMINI (Via Sigismondo, 14) — A.F. 1942 — P.: Volpones Wladimiro.
- ROMA (Via Gregoriana, 34) — A.F. 1873 — P.: Briozio Rag. Guido; V.P.: Bettoja Roberto.
Sottosezione « Ala Littoria »: Regg. Mari Mario.
Sottosezione « A.G.I.P. »: Regg. Mariani Luigi.
Sottosezione « Alfa »: Regg. Ricci Mario.
Sottosezione « Avezzano »: Regg. Taroni Ugo.
Sottosezione « Fatme »: Regg. Schiaffini Ing. Piero.
Sottosezione « Frosinone »: Regg. Taddei Ing. Carlo.
Sottosezione « Minist. Corporazioni »: Regg. Costa Mario.
Sottosezione « O.N.D.-B.N.L. »: Regg. Gagliani Dr. Enrico.
Sottosezione « Spoleto »: Regg. Luparini Dr. Francesco.
Sottosezione « O.N.D.-Minist. Guerra »: Regg. Paolucci Riccardo.
Sottosezione « I.N.A. »: Regg. Lizza Alberto.
Sottosezione « Meta »: Regg. Pighetti Armando.
Sottosezione « Subiaco »: Regg. Gori Enrico.
Sottosezione « I.N.F.A.I.L. »: Regg. Fiore Gaetano.
Sottosezione « Il Messaggero »: Regg. Schiaroli Aldo.
Sottosezione « Parodi Delfino GPD »: Regg. Scauri Dr. Ariano.
- ROVERETO — A.F. 1941 — P.: M. O. Rigatti Mario; V.P.: Costa Rag. Amedeo; S.: Ravagni Dr. Valerio.
Sottosezione « Mori »: Regg. Grigolli Mariano.
Sottosezione « Ala »: Regg. Giovanelli Luigi.
- ROVIGO (P.zza Vitt. Emanuele, 53) — A.F. 1932 — P.: Stefani Fernando Dino; V.P.: Gasparetto Dante; S.: Ferrari Camillo.
- SALUZZO (Via S. Niola, 27) — A.F. 1905 — P.: Costa Prof. Francesco; V.P.: Marchiori Silvino; S.: Rossano Cesare.
Sottosezione Universitaria: Regg. Giovanni Atzeni.
- SARONNO (Via Vittorio Emanuele 117) — A.F. 1938 — P.: Romanoni Ercole; V.P.: Rosio Giuseppe; S.: Pizzi Angelo.
- SAVONA (P.zza Diaz Teatro Chiabrera) — A.F. 1884 — P.: Ferraro Rag. Pietro; V.P.: Fava Gioacchino; S.: Borchio Ugo.
Sottosezione « Albenga »: Regg.: Navone Dr. Gerolamo.
- SCHIO (Casa del Littorio - v. Pasubio) — A.F. 1896 — P.: Riva Filippo.
- S.E.M. (Via Zebedia, 9) — A.F. 1931 — P.: Acquati Rag. Leonardo; V.P.: Risari Ambrogio; S.: Bianchi Rag. Frasco.
- SESTO FIORENTINO (Via Garibaldi, 23) — A.F. 1938 — P.: Permolli Luigi; V.P.: Carnesecchi Gastone; S.: Bandini Pietro.
- SESTO S. GIOVANNI — A.F. 1939 — P.: Baroggi Luigi.
- SEREGNO (Piazza Roma, 3) — A.F. 1922 — P.: Rossi Alfredo; V.P.: Acquistapace Dr. Ing. Carlo; S.: Trabattoni Rag. Franco.
- SONDRIO (Via Caimi, 2) — A.F. 1872 — P.: Bombardieri Rag. Luigi; V.P.: Melazzini Rag. Bruno; S.: Mevio Giulio.
- SORESINA — A.F. 1930 — P.: Beretta Gianfranco; V.P.: Ghisleri Ambrogio; S.: Solzi Rag. Silvio.
- STRA — A.F. 1934 — P.: Smania Geom. Ernesto.
- THIENE (Via Trieste - Vicenza) — A.F. 1923 — P.: Finozzi Antonio; V.P.: Crovato Giacomo; S.: Contro Evaristo.
- TORINO (Via Barbaroux, 1) — A.F. 1863 — P.: Passerin D'Entrèves Conte Dott. Giovanni; V.P.: Rivero Dr. Michele; S.: Doro Augusto.
Sottosezione « A.D.A. »: Regg. Gai Giovanni.
Sottosezione « Alfa »: Regg. Viale Carlo.
Sottosezione « A.L.P.E. »: Regg. Rossi Luigi.
Sottosezione « G. Bobba »: Regg. Luciano Savia.
Sottosezione « Canavesana »: Regg. Girauda Ettore.
Sottosezione « Chieri »: Regg. Persico Rag. Luigi.
Sottosezione « Giovane Montagna »: Regg. Milone Pier Antonio.
Sottosezione « G.E.A.T. »: Regg. Cullino Giovanni.
Sottosezione « Gr. Escurs. Bessanese »: Regg. Barbero Giovanni.

Sottosezione « Gr. Giovoite S.A.R.I. »: Regg. Bufa di Ferrero Ermanno.
Sottosezione « Quintino Sella »: Regg. Monge Giovanni.
Sottosezione « Rivoli »: Riccardi Geom. Pier Angelo.
Sottosezione « S.A.F. »: Regg. Cane Michele.
Sottosezione « Tabor »: Regg. Piacenza Augusto.
Sottosezione « U.E.T. »: Regg. De Marchi Cesare.
Sottosezione Universitaria: Regg. Quagliolo Fernando.
Sottosezione « U.S.S.I. »: Regg. Catone Prof. Rosetta.
TRENTO (Via Roma) — A.F. 1872 — Regg.: Apollonio Ing. Giulio; V.R.: Pilati Avv. Dr. Mario; S.: Tambosi G. Battista.
Sottosezione « A.L.A. »: Regg. Scomazzoni Ernesto.
Sottosezione « Alta Valle di Non »: Regg. Rigos Rag. Carlo.
Sottosezione « Alta e Media Val di Sole »: Regg. Bezzi Quirino.
Sottosezione « Arco »: Regg. Zuchelli Fausto.
Sottosezione « Bassa Val di Sole-Malè »: Regg. Casna Guido.
Sottosezione « Borgo Val Sugana ».
Sottosezione « Canazei »: Regg. Jori Francesco.
Sottosezione « Cavalese »: Regg. Polo Ezio.
Sottosezione « Cles »: Regg. De Maffei Carlo.
Sottosezione « Denno »: Regg. Parisi rag. Carlo.
Sottosezione « Fiera di Primiero »: Regg. Michele Gadenz.
Sottosezione « Lavis »: Regg. Longhi Albino.
Sottosezione « Madruzzo e Vezzano »: Regg. Ricci Ettore.
Sottosezione « Mezzolombardo ».
Sottosezione « Pera di Fassa ».
Sottosezione « Pergine ».
Sottosezione « Pinzolo »: Regg. Matteotti Massimo.
Sottosezione « Predazzo »: Regg. Dal Piaz Nino.
Sottosezione « Riva »: Regg. Maroni Arturo.
Sottosezione « S. Michele »: Regg.
Sottosezione « Sat-Guf Cesare Battisti »: Regg. Conci Fabio.
Sottosezione « Tione »: Salvaterra Giuseppe.
TREVISO (Via Fiumicelli, 34) — A.F. 1909 — P.: Galanti Dr. Roberto; V.P.: Benvenuti Guido; S.: Furlan Rag. Ivo.
TRIESTE (Via Milano, 2) — A.F. 1883 — P.: Chersi Avv. Carlo; V.P.: Timeus Dr. Renato; S.: Trevisini Dott. Giorgio.
Sottosezione « Monfalcone »: Regg. Visconti Ing. Mario.
Sottosezione « XXX Ottobre »: Regg. Durissimi Dullio.
UDINE (Via Stringher, 14) — A.F. 1881 — P.: Fassetta Dr. Bruno; V.P.: Daldan Dr. Prof. Mario; S.: Toldo Geom. Andrea.
Sottosezione « Val Canale »: Regg. Contin Enrico.
Sottosezione « Carnia »: Regg. Linussio Jacopo copo.
U.G.E.T. (Galleria Subalpina - Torino) — A.F. 1931 — P.: Genesio Luigi; V.P.: Maggiani; S.: Marchesi.
Sottosezione « Bussoleno »: Regg. Richard Calisto.
Sottosezione « Canavesana »: Regg. Palumbo Achille.
Sottosezione « Settimo Torinese »: Regg. Guerra Giuseppe.
Sottosezione « Venaria Reale »: Regg. Quaranta Giovanni.
U.L.E. (Vico Parmigiani, 1, Genova) — A.F. 1931 — P.: De Ambrosy Avv. Augusto; V.P.: Zignago Terenzio; S.: Ceccarelli Livio.
VAIDAGNO (Dopolavoro Marzotto) — A.F. 1922 — Regg. Rossetini Rag. Luigi; V.P.: Dal Prà Francesco; S.: Caldonazzo Amilcare.
VALPELLICE (Vicolo Ravadera, 11, Torre Pellice). — A.F. 1942 — P.: Rollier Rodolfo; V.P.: Hugon Italo; S.: Paschetto Enrico.
VARALLO SESIA (Piazza Vitt. Emanuele, 22) — A.F. 1867 — P.: Gugliermi Rag. Giuseppe; V.P.: Valentini Avv. Mosè; S.: Maestro Amedeo Luigi.
VARESE (Via F. Sacco, 20) — A.F. 1906 — P.: Miazzi Dr. Ing. Remo; V.P.: Daverio Giovanni; S.: Azzalini Ernesto.
VENEZIA (S. Marco Ponte dei Dai, 876) — A.F. 1890 — P.: Chiggiato Dr. Gianni; V.P.: Sartori Dr. Lino; S.: Rossi Dr. Mario Ambrogio.
Sottosezione « SOSAV »: Regg. Canal Rag. Francesco.
Sottosezione « Mestre »: Regg. Dorigotti Oliviero.
VERBANIA (Via XX Settembre - Palazzo Guidotti, Intra). — A.F. 1874 — P.: Pariani Dr. Ing. Al-

fredo; V.P.: De Lorenzi Avv. Giuseppe; S.: Guidotti Pietro.
VERCELLI (Piazza Tribunale, 1) — A.F. 1927 — P.: Barba Rag. G.; V.P.: Inverardi Dr. Sandro.
VERONA (Via S. Cosimo, 6) — A.F. 1875 — P.: Poggi Ing. Franco; S.: Bonato Antonio.
VIAREGGIO (Galleria Nettuno) — A.F. 1935 — P.: Del Freo Prof. Dr. Giuseppe; V.P.: Jacono Luigi; S.: Favilla Renato.
VICENZA (Piazza Vittorio Emanuele - Palazzo del Territorio) — A.F. 1875 — P.: Valmarana Conte Tommaso; V.P.: Dal Pra Giovanni; S.: Cavattoni Omar.
Sottosezione « Arzignano »: Regg. Pellizzari Giacomo.
Sottosezione « Giovane Montagna »: Regg. Pasqualotto Gino.
VIGEVANO (Corso Vitt. Eman.) — A.F. 1921 — P.: Cozzi Rag. Virgilio; V.P.: Negri Edoardo; S.: Zampiroli Rag. Angelo.
VITTORIO VENETO (Piazza Vitt. Emanuele, 11) — A.F. 1925 — P.: Cerruti Piero; V.P.: Tallandini Aurelio; S.: Gerometta Nello.
VOGHERA (Via E. Toti, 2 - Casinò Sociale) — A.F. 1921 — P.: Baravalle Rag. Alfredo; V.P.: Uberti Dr. Arnaldo; S.: Bernini Rag. Luigi.

CONSIGLIERI GENERALI E DIRIGENTI SEZIONALI ALLA SEDE CENTRALE

Recentemente furono in visita alla Reggenza del C.A.I. in Milano i presidenti ed altri dirigenti delle seguenti Sezioni: Bergamo, Como, Crema, Gallarate, Lodi, Monza, Saronno, S.E.M., Sondrio, Varese, Vigevano e Sottosezione Universitaria di Torino. Essi conferirono col segretario in merito ad argomenti di carattere generale del C.A.I. e particolari delle Sezioni, interessandosi vivamente ai problemi attuali e futuri dell'Ente: prelevarono inoltre bollini, tessere, distintivi, ecc. Si ebbero, inoltre, le visite dei dirigenti di Germignaga, Carate Brianza, Vicenza, Sottosezione « Montagna » di Aosta, Verona, Padova, Sottosezione Universitaria di Monza, Sesto S. Giovanni, Mondovì, ecc.

La Segreteria è aperta dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18.

La sera del 13 Gennaio, il Segretario Generale Forreri visitò la Sezione di Gallarate, ove, nella Sede Sociale, si incontrò col Presidente Porrini, col Segretario Coscia e con vari Consiglieri e Soci: furono esaminate varie questioni sezionali e vennero dati schiarimenti sui rapporti con la Sede Centrale, sulla pubblicazione dell'« Alpi », sui Rifugi, ecc. La Sede di Gallarate, sistemata molto bene grazie al particolare interessamento del Pres. Porrini, ha un'interessante biblioteca, con alcune pubblicazioni rare e di valore, ed un prezioso materiale fossile che il Gruppo Speleologico Sezionale ha scoperto in grotte del Varesotto.

Il Segretario Generale si è incontrato a Torino con i dirigenti di quella Sezione per l'esame della situazione economica sezionale, e con il Sig. Genesio, Presidente all'U.G.E.T.; a Chivasso, col Presidente Muzio e col Segretario Scarso, coi quali fu ampiamente discussa la situazione del C.A.I.; a Venezia, col Presidente, Dott. Chiggiato e con altri dirigenti sezionali, fu presa in esame la situazione di quella Sezione e dei suoi rifugi che sono oggetto di particolare cura del Consigliere Vandelì; a Treviso, dove il Presidente, Dott. Galanti, e l'Ispettore dei rifugi, Dott. Vianello, illustrarono le condizioni nelle quali si svolge il tesseramento, il buono stato di conservazione del Rifugio « Treviso » e « Predidali » ed alcuni progetti per la sistemazione ricettiva e segnaletica del Gruppo delle Pale di S. Martino; a Verona, il Presidente Ing. Franco Poggi informò particolarmente sulla situazione sezionale e sulla completa distruzione del Rifugio « Tomba ».

Il Segretario Generale ha visitato la Sezione di Vigevano, incontrandosi col Presidente Virgilio Cozzi e con altri dirigenti sezionali. La bellissima sede sociale, molto accogliente, è, alla sera, sempre animata da buon numero di Soci, anche in questo periodo nel quale non vengono combinate gite. Fra le molte questioni sezionali discusse nell'occasione, ebbe particolare attenzione quella del costruendo Rifugio « Città di Vigevano », nel Gruppo del M. Rosa, per il quale già fu raccolta parte dei fondi. La Sezione continua ad essere in piena attività: il tesseramento 1944 è completato; il numero dei Soci è in continuo aumento, vero fenomeno — questo — nei momenti attuali! A nome del Reggente, il Segre-

tarlo Generale ha espresso il vivo compiacimento della Sede Centrale ai dirigenti della Sezione di Vigevano.

A Milano, il Consigliere Generale del C.A.I. Pieralberto Sagramma di Padova, si è incontrato col Reggente Dott. Bertarelli; fu ampiamente discussa la questione del futuro Statuto del C.A.I. e vennero esaminate importanti questioni della Sezione di Padova.

Il Reggente ha conferito sullo stesso argomento col Dott. Castiglioni, con l'Avv. Cavazzani ed altri.

Cronaca delle Sezioni

Da molte Sezioni del C.A.I. giungono alla Presidenza Generale le relazioni annuali che accompagnano i bilanci sezionali: sono pagine semplici, senza inutili fronzoli, dalle quali traspariscono la passione per la montagna, l'attaccamento all'Ente, la fiducia nell'avvenire di questo nostro C.A.I., il cui tronco è pur sempre saldo e vigoroso, e lo spirito volontaristico che è la base ed il segreto della vita del nostro Sodalizio.

Vorremmo poter riprodurre integralmente tali relazioni: lo spazio non lo consente. Ma non possiamo rinunciare al piacere di stralciare alcune frasi più simpatiche e significative.

LUIGI BOMBARDIERI, Presidente della Sezione Valtellinese: « *La Sezione ha già ripreso il cammino per conseguire anche quest'anno le sue mete prefisse, sicura della fedeltà dei propri Soci* ».

VITTORIO ECCLESIA, Presidente della Sezione di Asti: « *Malgrado lo stato eccezionale, il numero dei Soci ha subito un buon aumento: Soci in carico al 29 ottobre 1942, n. 160; al 1° gennaio 1944, n. 217* ».

GIOVANNI BARBA, Presidente della Sezione di Vercelli: « *I più zelanti ed appassionati sentono la necessità di riunirsi sovente per « parlare della montagna » e concertare assieme sulla prossima attività che, vogliamo sperare, darà presto sfogo alla nostra aumentata passione. Si è subito una forzata sosta a danno dei nostri muscoli, ma non dei nostri cuori* ». E più avanti: « *Ometto il pistolotto finale che accompagnava ogni anno il preventivo. Prevedere oggi non è cosa possibile; specie per noi, usi prevedere il poi realizzato. I tempi sono durissimi, ma noi siamo tanto tenaci e troppo affezionati al nostro C.A.I. Dobbiamo tenerci uniti, compatti e prepararci alacremente per i prossimi tempi migliori... Tutti devono operare propagandare e non mollare! ».*

Aosta: Per incarico della Sede Centrale, il Prof. G. V. Amoretti, già Presidente della Sezione di Pisa e già Consigliere Generale del C.A.I., attualmente residente a Valtornenza, ha ispezionato la Sezione di Aosta conferendo con quel Presidente, Dr. Perolino, e con il Sig. Ortelli, Reggente della Sottosezione « Montagna ». Quest'ultima ha prelevato ora 300 tessere, 300 bollini Soci « ordinari » e molti distintivi: con l'appoggio della Direzione della Soc. « Cogne », tale Sottosezione — sotto la guida dell'Ortelli — sta affermandosi sempre più come un centro animatore dell'alpinismo valdostano.

Bologna: Presidente, Vicepresidente, Consiglieri e Soci sono sfollati in gran parte: la Sede sociale è stata provvisoriamente chiusa e, per ora, il recapito è presso Vittorio Cappelli, Istituto Nazionale Infortuni. Via Zannoni, 53.

Chivasso: Il Segretario Generale si è incontrato col Presidente della Sezione, Guido Muzio, e col Segretario Vincenzo Scarso, i quali lo hanno assicurato della completa efficienza della Sezione stessa che non ha perduto un Socio per dimissioni o morosità, e che, infatti, ha già prelevato bollini per il completo tesseramento 1944.

Como: alla Sede Centrale si è avuta la visita del Segretario Francesco Girola, il quale cura esemplarmente l'amministrazione sezionale; sistemata la situazione 1943, prelevati distintivi e tessere, ed avviato quasi al completo il tesseramento 1944.

Conegliano: « *vi rimetto una nota di carico di nuovi Soci* » (scrive il Reggente Dal Pra il 22 gen-

naio 1944), « *ho il piacere di informare che la Sezione è numericamente in efficienza e viene sempre registrato qualche nuovo Socio* ».

Crema: « *la fine della guerra ci deve trovare in piedi per ricostruire e per riprendere con lena la via delle Alpi* »; con queste parole, la Sezione ha accompagnato il prelevamento ed il pagamento dei bollini 1943 per completare il tesseramento dello scorso anno ed annunciare il nuovo tesseramento.

Ferrara: il Reggente del C.A.I. Dr. Bertarelli, ha espresso un particolare compiacimento all'Ing. Vittorio Chailly, Presidente di questa Sezione, per essere riuscito a mantenere salda la compagine sociale, nonostante la situazione generale: i bilanci, testè approvati, ne sono la migliore dimostrazione.

Ivrea: lettera del 16-2-1944: « *Vi comunichiamo che il tesseramento per il 1944 è ultimato. Sono stati fatti 52 Soci nuovi, contro 15 dimissionari, questi ultimi quasi tutti per cambio di residenza. Il totale dei Soci è ora di 289* ». Il Reggente ha espresso alla Sezione il suo vivo compiacimento.

Merate: i bilanci, già approvati dalla Sede Centrale, ed il tesseramento 1944, già bene avviato, dimostrano la piena vitalità di questa Sezione, anche nelle attuali contingenze.

Omegna: le difficoltà del momento ed ambientali non hanno arrestato la continuità di questa Sezione, la quale, mentre ha presentato un bilancio solido e prudente, già ha provveduto per il nuovo tesseramento.

Savona: com'è noto, questa città ha subito in un sol giorno 5 bombardamenti aerei: l'indomani, la Sezione del C.A.I. scriveva alla Sede Centrale per avere i bollini 1944 e pagare il relativo importo! Ecco un altro esempio di magnifica fede nel nostro Sodalizio!

Sondrio: Il Presidente, Rag. Bombardieri, ha inviato alla Sede Centrale una particolareggiata relazione sull'attività sezionale nel 1943, dalla quale risulta che la vita di questo nostro organismo è più che mai in efficienza in tutti i campi, e già si sta seriamente pensando alla sistemazione generale del Rifugio Marinelli. Il Reggente, Dott. Bertarelli ha scritto una lettera di vivo plauso e ringraziamento al Rag. Bombardieri.

Treviso: in complesso buone notizie! Sono iniziate le operazioni per il tesseramento 1944: la compagine sociale è salda: il Rifugio « Treviso » (custode Giovanni Tavernaro, in Tonadico di Primiero) e « Prad'Alpi » (custode Giovanni Della Piazza, in Forno di Primiero), sono in ordine e con l'arredamento mobile al sicuro, a fondo valle. L'ispettore rifugi, Dottor Giulio Vianello, è in frequente rapporto coi custodi e con le loro famiglie, e per la sua capacità e conoscenza della zona esplica il suo incarico in modo esemplare.

Valdagna: anche questa modesta, ma volenterosa Sezione lavora per mantenersi in efficienza, là nel regno delle Piccole Dolomiti. Ha prelevato i bollini 1944, ha saldato ogni suo debito e sta ripristinando il proprio, onomino rifugio, oggetto di un grave furto nello scorso ottobre.

U.G.E.T.: il Segretario Generale si è incontrato a Torino col Sig. Genesio, Presidente della Sezione U.G.E.T. Il rinnovo delle quote si presenta arduo, come in tutti i grandi centri nei quali lo sfollamento ha assunto notevoli proporzioni, ma l'attivo Presidente ha fiducia di superare discretamente la crisi, e già ha prelevato bollini 1944, mentre ha sfollato un vantaggioso contratto per la sistemazione e l'ampliamento della Sede sociale.

Varese: nell'attesa di tempi migliori per riprendere l'attività sulle Alpi, questa Sezione si mantiene in piena efficienza in città: il tesseramento 1944 è avviato in misura quasi totale, mentre affluiscono Soci nuovi. Bell'esempio di tenacia e di fede!

Viareggio: « *la situazione è ardua per le avversità che hanno contrastato il buon andamento di questa Sezione* », scrive quel Segretario, A. Caldazzo, « *oltre a' forzato sgombero della Sede, molti Soci hanno sfollato la nostra città, però ci adoperemo nel miglior modo per superare questi momenti difficili* ». Infatti, egli ha iniziato il tesseramento 1944 e richiede tessere per i Soci nuovi!

Alpinismo studentesco

Asti: Si è costituito il Gruppo Universitario, sotto la Reggenza del Rag. Fulvio Ercole.

Brescia: E' stata costituita la Sottosezione Universitaria.

Gallarate: la Sottosezione Universitaria è sorta presso questa Sezione.

Milano: la Sottosezione Universitaria ha iniziato la sua attività organizzando una «mattinata» di cinematografie di montagna all'Odeon; raccogliendo già l'iscrizione di numerosi nuovi Soci e facendosi promotrice della costituzione di altri gruppi universitari presso le altre Sezioni della Lombardia, a simiglianza di quanto ha fatto Torino per Piemonte (vedasi il precedente Notiziario «Le Alpi»). Sono stati nominati Reggente Franco Giarda, e Direttore tecnico Carlo Negri.

Monza: aderendo all'invito di Milano, anche presso questa Sezione si è costituita la Sottosezione Universitaria; il tesseramento si è subito iniziato con un buon numero di Soci. I promotori hanno lanciato un simpatico appello agli studenti, amici della montagna. E' allo studio un Corso di Addestramento alpinistico; sono in programma conferenze, proiezioni e cinematografie di montagna. Reggente: Luigi Abbiati.

Saluzzo: costituita la Sottosezione Universitaria; Reggente: Giovanni Atzeni; già iscritti 75 Soci; effettuate manifestazioni sci-alpinistiche e mattinate cinematografiche con film di montagna.

Sondrio: l'appello dei camerati di Milano ha trovato subito piena adesione presso la Sezione Valtellinese, ove già venne costituita la Sottosezione Universitaria.

Torino: la Settimana sciistica a Cogne, ha avuto ottimo esito, con i turni al completo e con numerose gite soprattutto nella zona del Drinc. A richiesta, venne ripetuta la «mattinata» di film di montagna, devolvendo anche questa volta gli introiti alla sottoscrizione della «Gazzetta del Popolo», per i sinistrati dalle incursioni aeree. Sono in corso di organizzazione altre manifestazioni, mentre i Soci nuovi continuano ad affluire numerosi. Reggente: Fernando Quagliolo; Direttore tecnico: Ing. Paolo Bollini della Predosa (C.A.A.I.).

Rifugi e sentieri

ELENCO DEI RIFUGI SOCIALI DEL C.A.I. SECONDO LE VARIE SEZIONI

- SEZIONE DI ALESSANDRIA: Alessandria, m. 1875.
SEZIONE DI AOSTA: Aosta, m. 2850.
SEZIONE DI AQUILA: Bafile, m. 1709.
SEZIONE DI AURONZO: Forcella Longeres, m. 2320;
G. Carducci, m. 2293; P. F. Calvi, m. 2164.
SEZIONE DI BERGAMO: L. de Ponti, m. 1260;
(Sottosez. Calolzio Corte); Laghi Gemelli, m. 2020;
Fratelli Longo, m. 2030; Fratelli Calvi, m. 2015;
Brunone, m. 2300; Coca, m. 1950; A. Curò, m. 1898;
L. Albani, m. 1900; Pinetto, m. 1230; M. Livrio,
m. 3174; C. Locatelli, m. 3360; Bergamo, m. 2200.
SEZIONE DI BESOZZO: G. de Grandi Adamoli,
m. 779.
SEZIONE DI BIELLA: V. Sella, m. 2584; Q. Sella,
al Felik, m. 3620; Mucrone, m. 1813; A. Rivetti,
m. 2150; Biella, m. 2385.
SEZIONE DI BOLOGNA: Pissadù, m. 2583; Duca
degli Abruzzi, m. 1785; G. Giordani, m. 1700.
SEZIONE DI BOLZANO: Vedretta Piana, m. 2249;
C. Libera, m. 3145; Plan, m. 2982; F. Petrarca,
m. 2872; C. Fiammante, m. 2259; Roja, m. 2100;
Oltreadige, m. 1775; Picco Ivigna, m. 1817; Corno
del Renon, m. 2260; Chiusa al Campaccio, m. 1920;
Bolzano al M. Pez, m. 2457; R. Giuliani, m. 3000;
U. Marescalchi al Passo Sella, m. 2176; Rasciesa,
m. 2165; Puez, m. 2460; Plan de Coronas, m. 1857;
A. Locatelli, m. 2450; M. Calvo, m. 2200; Gigo
Lungo, m. 2603; Passo Ponte di Ghiaccio, m. 2545.
SEZIONE DI BRESCIA: N. Coppellotti, m. 1830;
C. Bonardi al Maniva, m. 1754; Dardana, m. 2100;
Gavia, m. 2541; Berni, m. 2545; N. Bozzi, m. 2478;
G. Rosa, m. 2353; Brescia, m. 2577; P. Prudenzi,
m. 2245; Passo Salarno, m. 3170; F. Tonolini,
m. 2437; Garibaldi, m. 2547; ex infermeria Car-
cano, m. 2555; Passo Brizio, m. 3149; Lobbia Alta,
(ai Caduti dell'Adamello), m. 3047.
SEZIONE DI BRESSANONE: Genova al Passo Poma,
m. 2344; Plose, m. 2447; Lago alla Pausa, m. 2312.
SEZIONE DI BUSTO ARSIZIO: Città di Busto, m. 2480;
Maria Luisa, m. 2150.
CENTRO AL. ACC. IT.: G. Carpano, m. 2865; A.
Martinotti, m. 2588; G. Antoldi, m. 2620; Estel-
lette, m. 2910; P. Craveri, m. 3520; della Noire,
m. 2325; Brenva, m. 3100; Alberico e Borgna,
m. 3675; Fréboudze, m. 2360; Sassa, m. 3100;
Tête des Roëses, m. 3200; dei Cors, m. 3200; A.
Taveggia, m. 2845.
SEZIONE DI CARATE BRIANZA: Carate Brianza,
m. 2662.
SEZIONE DI CARRARA: Carrara, m. 1200.
SEZIONE DI CASALE MONFERRATO: Casale Mon-
ferrato, m. 1800.
SEZIONE DI CATANIA: G. Menza, m. 1685; S. Ci-
telli, m. 1741; S.U.C.A.I., m. 1585; Osservatorio,
m. 2941.
SEZIONE DI CHIETI: Majelletta, m. 1945.
SEZIONE DI COMO: Carlo ed Emilio, m. 2140;
Como, m. 1778, Bruno e Giuseppe, m. 1080; M.
Palanzone, m. 1400; A. Volta, m. 2300.
SEZIONE DI CONEGLIANO: M. Vazzolè, m. 1751;
M. V. Terrani, m. 3100.
SEZIONE DI CORTINA D'AMPEZZO: Croda da Lago,
m. 2066; Nuvolau, m. 2575; Generale Cantore, me-
tri 2545.
SEZIONE DI CREMONA: C. Calciati, m. 2379; Cit-
tà di Cremona, L. Bissolati, m. 2422; C. e G. Lan-
franchi, m. 2441.
SEZIONE DI CUNEO: G. C. Morelli, m. 2450; M.
Matto, m. 2440; Malinvern, m. 1875; Ubac, me-
tri 1650; F. Remondino, m. 2430.
SEZIONE DI DESIO: Desio, m. 2839; C. Bosio,
m. 2000; Pio XI, m. 2600.
SEZIONE DI DOMODOSSOLA: E. Sella, m. 3150;
Edison, m. 2300; G. Leoni, m. 2780; E. Conti,
m. 2600; G. D. Ferrari, m. 1800 (Sottosez. S.E.O.).
SEZIONE DI FEITRE: Pian de Coltura, m. 750.
SEZIONE DI FIRENZE: Firenze, m. 2039.
SEZIONE DI FIUME: E. Rossi, m. 644; S. Cai-
fessi, m. 937; G. Rey, m. 1145; Benevolo-Colacevich-
Walluschnig, m. 1060; R. Paulovatz, m. 1002.
SEZIONE DI FORLÌ: M. Lombardini, m. 1453.
SEZIONE DI FROSINONE: Campo Catino, m. 1800.
SEZIONE DI GENOVA: Pagari, m. 2650; Gelàs,
m. 2549; Genova, m. 1914; Baus, m. 2560; L. Beza-
na, m. 2453; F. Questa, m. 2388; Aronte, m. 1650;
Tessari al Piz, m. 1950.
SEZIONE DI GORIZIA: A. Seppenhofner, m. 1963;
E. Compini, m. 938.
SEZIONE DI IMPERIA: Selle di Carnino, m. 1950;
J. Novaro, m. 2018; G. Kleudgen, m. 2221; Mera-
viglie, m. 1750.
SEZIONE DI INTRA: Rocchetta di Campo, m. 2052;
Pian Cavallone, m. 1528; Pian Vadda, m. 1728.
SEZIONE DI LECCO: S.E.L., m. 1300; A. Stoppani,
m. 900; E. Daina, m. 1860; Lecco, m. 1780; N.
Castelli, m. 1650; Bocca di Biandinò, m. 1500; A.
Grassi, m. 2000.
SEZIONE DI LUCCA: Papia, m. 1592.
SEZIONE DI MANDELIO: Elisa, m. 1500.
SEZIONE DI MESSINA: Dinnemare, m. 1018.
SEZIONE DI MILANO: D. Marinelli, m. 3100; G.
Bertacchi, m. 2194; Chiavenna, m. 2050; Rosalba,
m. 1730; L. Bietti, m. 1719; L. Brioschi, m. 2400;
C. Porta, m. 1426; Legnone, m. 2136; Roccoli
Lorla, m. 1463; L. Brasca, m. 1210; L. Gianetti,
m. 2524; F. Alievi, m. 2390; C. Ponti, m. 2557;
A. Porro, m. 1975; Fratelli Zoja, m. 2040; Dosdè,
m. 2850; M. Re, m. 2527; A. Diaz, m. 2652; Ra-
sass, m. 2256; G. Pajer, m. 3020; Città di Milano,
m. 2694; Del Grande-Camerini, m. 2600; Pigi-
roni, m. 1900; A. Serristeri, m. 2721; G. Casati,
m. 3267; N. Corsi, m. 2264; U. Canziani, m. 2504;
A. Borletti, m. 2212; V. Alpini, m. 2877; L. Piz-
zini, m. 2706; N. Bernasconi, m. 3100; C. Branca,
m. 2493; G. Porro, m. 2423.
SEZIONE DI MONDOVI': Mondovì, m. 1761; Mar-
gherita, m. 1400; Mettolo Castellino; Tino Profi.
SEZIONE DI MONZA: Monza, m. 1900; Alpivisti
Menzesi, m. 1220; Passo del Fò, m. 1290; Città
di Monza, m. 2665.
SEZIONE DI PADOVA: B. Mussolini, m. 2335; Gen.
O. Sala, m. 2110; Padova, m. 1320.
SEZIONE DI PALERMO: Regina Margherita, me-
tri 1050; Castellaccio, m. 764; Madonie, m. 1100;
Gen. Cascino, m. 600.
SEZIONE DI PARMA: G. Mariotti, m. 1507; Schia,
m. 1300.
SEZIONE DI PISA: G. Pisano, m. 1000.
SEZIONE DI PORDENONE: Policreti, m. 1323; Por-
denone, m. 1200.
SEZIONE DI PRATO: L. Pacini, m. 1001.
PRESIDENZA GENERALE: Q. Sella al Monviso,
m. 2640; Regina Margherita, (Cap. Osservatorio),
m. 4560; Rif. Albergo al Passo Pordoi, m. 2250;
Marmolada alla Fedala, m. 2644.
SEZIONE DI REGGIO EMILIA: C. Battisti, m. 1750.
SEZIONE DI ROMA: Roma, m. 2273; Garibaldi,
m. 2200; Duca degli Abruzzi, m. 2350; V. Seba-
stiani, m. 2100; M. Velino, m. 870; Umberto I,
m. 2108; Pratorosso, m. 1580; Peschio di Jorio,

m. 1700; Belvedere della Liscia, m. 1580; Forca Resuini, m. 1931.

SEZIONE DI ROVERETO: D. Chiesa, m. 2050; V. Lancia, m. 1850; Filzi, m. 1600.

SEZIONE DI SALUZZO: Stroppia, m. 2250; Unerzio, m. 1639; Città di Saluzzo, m. 2420; Soustra, m. 1750.

SEZIONE DI SCHIO: A. Papa, m. 1934.

SEZIONE DI S.E.M.: R. Zamboni, m. 2070; S.E.M., m. 1350; Pieleral, m. 1460; Piani di Bobbio, m. 1680; A. Omio, m. 2003.

SEZIONE DI SONDRIO: D. Marinelli, m. 2812; Marco e Rcsa, m. 3600; A. Parravicini, m. 3173; Sasso Rosso, m. 3435; L. Mambretti, m. 2000; A. Corti, m. 2500.

SEZIONE DI TORINO: Molinari, m. 1850; L. Vaccarone, m. 2747; Tazzetti, m. 2642; L. Cibrario, m. 2616; S.A.R.L., m. 2160; B. Gastaldi, m. 2659; Gura, m. 2207; P. Daviso, m. 2270; V. R. Leonesi, m. 2909; V. Sigismondi, m. 2200; Pian della Balotta, m. 2200; Vittorio Emanuele II, m. 2775; G. F. Benevolo, m. 2285; M. Bezzi, m. 2284; S. Margherita al Rutor, m. 2454; S. Margherita, m. 2425; Glaciers, m. 2950; F. Gonella, m. 3071; Q. Sella al M. Bianco, m. 3371; Torino, m. 3322; Capanna Margherita, m. 3369; Jorasses, m. 2803; C. Da'mazzi, m. 2590; Elena, m. 2062; Amianto, m. 2979; Collon, m. 2900; Bobba, m. 2885; Luigi Amedeo, m. 3840; Prà Fieul, m. 980; M. Nero, m. 2129; U. Fasiani, m. 2452; 3° Alpini, m. 1765; della Rho, m. 2125; C. Searfiotti, m. 2165; Colle S. Teodulo, m. 3324; M. d'Entrèves Gamba, m. 2100; O. Mezzalama, m. 3036; G. B. Ferraro, m. 2066; Ba'menhorn, m. 4230; G.E.A.T., m. 1400 (Sottosezione G.E.A.T.).

SEZIONE DI TRENTO: N. Pernici, m. 1600; S. Pietro, m. 976; F. Gue'la, m. 1582; Mantova, m. 3535; Larcher G., m. 2607; S. Dorigoni, m. 2561; Carè Alto, m. 2580; Presanel'a, m. 2204; G. Segantini, m. 2492; Denza, m. 2298; Marchetti, metri 2000; C. Battisti, m. 2120; Tosa, m. 2442; T. Pedrotti, m. 2491; Q. Sella, m. 2268; A. Stoppani, m. 2437; Dodici Apostoli, m. 2489; Peller, m. 1890; Panarotta, m. 1830; Antermoia, m. 2487; Valiolet, m. 2245; Ciampedi, m. 1998; Reda di Vuel, m. 2283; Boè, m. 2873; T. Taramelli, m. 2046; Marmolada Vetta, m. 3250; Venezia alla Fedala, m. 2004; O. Brentari, m. 2443; Col Verde, m. 2096; Rosetta, m. 2578.

SEZIONE DI TREVISO: Treviso, m. 1630; Pradidali, m. 2278.

SEZIONE DI TRIESTE: R. Timeus Fauro, m. 1810; C. Stuparich, m. 1650; D. Mazzeni, m. 1630; G. Brunner, m. 1400; G. Corsi, m. 1854; L. Pellarini, m. 1500; F. Suppan, m. 800; C. Suvich, metri 1100; A. Grego, m. 1395; F.lli Nordio, m. 1200; G. Silleni, m. 1919; E. de Simon, m. 2000; N. Cozzi, m. 2150; M. Re, m. 915; Piave, m. 1300; Val Resandra, m. 96.

SEZIONE U.G.E.T.: Valle Stretta, m. 1750; O. Amprino, m. 1100.

SEZIONE DI UDINE: Frat. De Gasperi, m. 1770; G. e O. Marinelli, m. 2120; Div. Julia, m. 1142; Canin, m. 2008; C. Gilberti, m. 1850.

SEZIONE DI VALDAGNO: Valdagno, m. 1074.

SEZIONE DI VALPELLICE (U.G.E.T.): M. Granero, m. 2360; Barbara, m. 1753; Bancet, m. 2280.

SEZIONE DI VARALLO SESIA: G. Gnifetti, m. 3647; Valsesia, m. 3400; L. Resegotti, m. 3600; O. Spanna, m. 1631.

SEZIONE DI VENEZIA: Mulaz, m. 2560; Coldai, m. 2135; Venezia al Pelmo, m. 1947; Tiziano, metri 2238; G. Chiggiato, m. 1950; San Marco, metri 1801; Sorapis, m. 1928.

SEZIONE DI VERONA: del Bicchiere, m. 3100; Telegrafo, m. 2150; Tomba, m. 1702; Revolto, metri 1355; A. Fronza, m. 2325.

SEZIONE DI VIAREGGIO: C. Gaddi, m. 850.

SEZIONE DI VICENZA: O. De Pretto, m. 1450; La Sengiara, m. 1000; Vicenza, m. 2250.

SEZIONE DI VITTORIO VENETO: Vittorio Veneto, m. 2923.

SEGNALAZIONE ITINERARI ALPINI

Il Comune di Forno di Zoldo (Prov. di Belluno) ha versato al C.A.I. un contributo per la segnalazione degli itinerari alpini.

I nostri Soci, Podestà di Comuni alpini, dovrebbero seguire l'esempio!

In Memoriam

MARIO TEDESCHI:

un alpinista che ebbe delle idee ed una sola tenace passione: la grande montagna.

«... tu Mario Tedeschi, che spalanchi le porte delle scuole e sprigiona le inquiete giovinezze ai convegni della neve e del sole e le guidi a sorprendere la Patria nel vivo delle sue più stupende grandezze».

(G. BERTACCHI - 1923)

E' scomparso un nostro grande Amico, Mario Tedeschi, pioniere dell'alpinismo popolare, volgarizzatore della conoscenza della montagna e poeta egli stesso non di rime, ma del sentimento, dell'amore alla natura che appunto sulle Alpi rivela uno dei suoi fascini più belli.

Egli è stato un grande educatore dei giovani per indirizzarli alla passione alpina ed ha ottenuto importanti risultati. Il C.A.I. e la C.T.I. lo hanno avuto entrambi appassionato e strenuo collaboratore nel culto degli alti ideali che stanno a base delle due Istituzioni. Nato nel 1873, egli crebbe nell'ambiente esuberante di uomini appassionati delle Alpi — quello della Sezione di Milano del C.A.I. di cui fu socio nel 1897. Erano i tempi di Guglielmo Bompadre, dell'ing. Giacomo Casati, di Antonio Castelnuovo, di Antonio Faccetti, di Francesco Bertani. — Nella loro piena attività di scalatori alpini, scopritori di vie nuove, gelosi e scontenti della loro individualità. Sono allora suoi amici e compagni di cordata Antonio ed Angelo Rossini, Aldo Casiraghi ed altri. Con caratteristica irruenza il giovane Tedeschi ha per mèta il raggiungimento di tutte le grandi vette classiche delle Alpi. Egli strappa ad ognuna di esse l'emozione profonda che essa può dargli.

Ritorna da ogni salita pieno di vigore e di balanza. Per molti anni è tra i più attivi.

Ed ecco che un giorno un miracolo si compie.

Il valente alpinista individualista per eccellenza, normalmente autoritario ed insofferente di transazioni e di concessioni anche nell'ambito delle piccole compagnie personali, trova il suo giorno di grazia sulla via di Damasco.

Egli, cioè, concepisce e sposa con caratteristica foga l'idea dell'alpinismo popolare e di massa. Egli che aveva quasi sempre disdegnato di essere « direttore » delle gite sezionali, si vota per sempre ad una propaganda bellissima in sè, ma pesante quanto l'altra mai per il suo carattere ingrato e speciale. L'idea dell'alpinismo d'alta montagna per il popolo, completamente ignaro e non educato a ciò, aveva già avuto qualche conato anche a Milano; ricorderò, ad esempio, le iniziative di Luigi Brioschi per le gite operaie, e quella del Clerici che aveva guidato una dozzina di operai sulla vetta del Monte Bianco.

Mario Tedeschi attua il disegno di una prima grande manifestazione alpinistica di alta montagna con un piano magistrale alla militare, ma con mezzi semplici e senza denari.

« Quanti sono gli italiani che hanno visto i ghiacciai o le altissime vette? Pochissimi », va esclamando tra gli amici.

« Bisogna scuotere l'apatia; il solo grande spettacolo dell'alta montagna è una data indimenticabile per ogni giovane italiano, ed è una data di forza spirituale ».

Egli lancia un appello alle Sezioni del C.A.I., dice che ognuna di esse deve condurre i proseliti, che bisogna insegnare al popolo il gusto dell'alta montagna.

Egli lancia un appello alle Sezioni del C.A.I., dice onorevole della forma magnifica, ma egolistica sempre da lui praticata e passa serate e serate al ta-

volino in Sezione: catechizza i colleghi, implora la loro collaborazione, li sprona.

L'entusiasmo avvampa e le grandi manifestazioni collettive da quella (1911) della Cima di Castello (m. 3200) con 800 partecipanti a quella (1912) dei « mille » dal Cervino al Rosa, hanno esito trionfale. Egli ha diretto « un piccolo esercito di innamorati della montagna ».

Mario Tedeschi continuò con entusiasmo tale propaganda e divenne un apostolo dell'alpinismo giovanile. Nel 1914 vi è l'escursione al Cevedale con 200 partecipanti.

La nuova « leva alpinistica » susseguente alla sua, lo ebbe purtroppo nemico nel campo dello sci anche alpinistico.

Invano noi tutti propagandisti a nostra volta del mezzo che apriva nuovi orizzonti all'alpinismo invernale e primaverile, cercammo di catechizzarlo. Egli, certo intravide il danno che lo sci avrebbe portato all'alpinismo preso nel senso più nobile coll'introduzione di snobismo e di falso amore alla montagna, come infatti è avvenuto, e non deflesse per molti anni.

Quando Luigi Vittorio Bertarelli lo chiamò prima collaboratore poi a Segretario Generale della C.T.I. egli non diminuiva ma estendeva in un campo vicino la sua attività ed il suo entusiasmo: lo allargava a più vasti orizzonti dell'arte, dell'Italia madre di tutti.

Nel 1911 organizzò la prima Esposizione di pittura d'alta montagna nei locali della Sezione ed ebbe un successo artistico e finanziario veramente ottimo.

Durante il periodo bellico quale Segretario Generale del Touring Mario Tedeschi organizzava la « distribuzione dei doni in trincea » — novità anche questa nel campo organizzativo civile ed ebbe in questo pure un meritato successo.

Il turismo scolastico lo ebbe fervente capo e le escursioni turistiche si alternarono con quelle storiche ed artistiche.

E l'orizzonte suo intellettuale si allargò al crescente amore per tutta la Natura e per la Poesia della montagna. Divenne ben presto conferenziere apprezzatissimo e la « conferenza » diventò per lui un'arma eccellente di propaganda e di comunicazione di amore per spronare i giovani.

Il suo gusto andò sempre più affinandosi si che in seguito egli organizzò con rara competenza quei « cicli di conferenze alpinistiche » per la Sezione di Milano del C.A.I. che furono di vera importanza fondamentale. Con intelligenza e con indicibile cura e fatica personale, egli « fu il regista » dei migliori conferenzieri alpinisti d'Italia e tenne alta questa forma di volgarizzazione tanto efficace quanto facile a degenerare in volgare monotonia.

Io che conobbi le sue cure per questo più che decennale vero corso di alta cultura alpina, ottenuto solo colla tenacia del volere e l'abilità del tratto personale, gli porgo qui testimonianza di ammirazione.

Le sue conferenze personali ebbero brillanti successi e consentimenti ammirativi di cui rimarrà a lungo il ricordo. In questi ultimi anni, come Consigliere della C.T.I. egli dedicava tutta la sua energia a creare il Villaggio Alpino della C.T.I. al Piambello: opera magnifica che rimarrà a gloria dell'Istituzione. La gentile compagna di sua vita, signora Adele Tedeschi, condivise sempre gli stessi ideali e fu degna collaboratrice nè mai si dolse di questo assorbente amore del consorte.

L'alpinismo nazionale perde in Lui un grande convinto assertore del valore spirituale della Montagna, il C.A.I. e la C.T.I., accomunati ancora una volta negli ideali della vita e della Patria, rimbiongono una nobile ed insostituibile figura di Socio collaboratore, esempio a tutti di un'intera esistenza e di una capacità eletta, messa al servizio disinteressatamente di nobili ideali.

A nome dei 45000 Soci del C.A.I., porgo alla sua memoria il saluto mesto e riconoscente.

GUIDO BERTARELLI

VITTORIO RONCHETTI

In Vittorio Ronchetti l'alpinismo italiano perde non solo un suo insigne esponente, ma soprattutto un pioniere dell'esplorazione alpinistica nelle grandi catene extra-alpine. Egli fu infatti, subito dopo il Duca degli Abruzzi e Vittorio Sella, uno dei primi alpinisti nostri che si avventurassero in lontane e ignote catene montuose, e il suo nome rimarrà indissolubilmente legato alla storia dell'esplorazione del Caucaso.

La sua viva e profonda passione per la montagna l'aveva portato ancor giovane sulle nostre Alpi, a cui Egli dedicava annualmente i brevi periodi di ferie concessigli durante gli studi di medicina, la pratica ospitaliera e i corsi di specializzazione presso università straniere. Furono specialmente i monti della Valtellina i suoi preferiti e quelli ove Egli si potè formare una sicura esperienza alpinistica, scalando tutte le maggiori vette e ripetendo le più classiche ascensioni della zona.

Ma il suo spirito di scienziato e di esploratore dei segreti della Natura, come l'aveva portato ad approfondire importanti ricerche nel suo ramo professionale, così doveva spingerlo verso ignote catene, non tanto per desiderio di avventura sportiva, ma ben più per volontà di portare un tangibile contributo alla conoscenza di regioni montane ancora inesplorate.

Si era allora nei primi anni del nostro secolo. Le Alpi non serbavano ormai più segreti per il geografo e neppure per l'alpinista. I maggiori alpinisti di ogni nazione si volgevano quasi a gara verso mete più ardue e più lontane, verso quelle immani catene, che i geografi e gli scienziati non avevano ancora potuto penetrare e che serbavano tutto il fascino misterioso dell'ignoto. Era l'epoca aurea dell'esplorazione alpinistica extra-europea. Dobbiamo esser grati a quei pochi italiani che, con indomito fervore e a costo di qualsiasi sacrificio, fecero degnamente figurare l'alpinismo nostro in quella nobile gara, e legarono nomi italiani ad alcuni delle maggiori imprese dell'epoca.

Vittorio Ronchetti fu tra i più assidui esploratori nostri. Fu nel 1907 che Egli per la prima volta dedicò le sue ferie annuali ai monti del Caucaso: e i suoi viaggi si ripeterono nel 1908, 1909, 1910 e 1913. Egli volle anzitutto conoscere i due maggiori colossi della catena, l'Elbruz e il Kasbeck, entrambi superiori ai cinquemila metri. Ma la massima parte della sua attività alpinistica fu dedicata all'esplorazione di due importanti gruppi del Caucaso Centrale, quello del Sugan e quello dell'Adai Choch. Esplorò valli e ghiacciai, superò alti valichi, stabilì l'esatta orografia di questi complessi sistemi montuosi, conquistò alcune delle cime maggiori che ancor non avevano conosciuto impronta d'uomo, ne riportò una documentazione fotografica d'inestimabile pregio, fece osservazioni scientifiche, raccolse specie rare e non ancor conosciute d'insetti. Di ogni suo viaggio e dei risultati scientifici e alpinistici conseguiti Egli dava conto in succinte relazioni, che figuravano nei principali periodici d'alpinismo italiani, inglesi e russi. Una vetta da lui scalata per primo, presso il Passo Mamison, porta ora il suo nome (Ronchetti Choch, m. 3960); e anche nel gruppo del Sugan figurano un Colle Ronchetti e una Punta Ronchetti, alta 4100 m., così battezzati in suo onore da una successiva spedizione italiana.

Nell'ultimo suo viaggio, quello del 1913, Egli si era proposta l'ascensione della cima più alta del gruppo dell'Adai Choch: l'Ulpata Tau, 4647 m. Con un'audace scalata direttamente dal ghiacciaio Zeja, era giunto sulla cresta terminale a poche decine di metri dalla vetta, quando una tremenda tempesta lo costrinse ad arrestarsi e a sopportare un drammatico bivacco nell'infuriare della tormenta. Ne riportò un grave congelamento ai piedi, che non solo troncò le sue esplorazioni nel Caucaso, ma pure pose fine alla sua attività alpinistica.

Da allora Egli si dedicò esclusivamente alla sua

professione e agli studi di medicina, che lo resero noto in Italia e all'estero. Divenne ben presto a Milano uno dei medici più stimati per la sua competenza, per la sua serietà e anche per il suo cuore generoso. Era primario dell'Ospedale Maggiore, docente all'Università e fu pure presidente della Società lombarda di Scienze medico-biologiche.

Ma le soddisfazioni nel campo scientifico non valsero ad attenuargli, neppure col trascorrere degli anni, il dolore per la forzata rinuncia alla montagna. L'amore per i monti fu in Lui sempre vivo e così pure il suo interessamento per ogni attività alpinistica. Fotografie di montagna, specialmente del Caucaso, pendevano da ogni parete del suo studio e della sua abitazione. E anche ultimamente, quando aveva occasione di parlare dei suoi monti e di rinnovare il ricordo di quelle giornate intensamente vissute, il suo volto severo abbandonava la austerità a cui la sua assidua opera professionale l'aveva abituato, e si illuminava di una luce che pareva riflessa dai vasti orizzonti dei suoi monti lontani o dai fulgenti profili delle vette da Lui conquistate.

E. C.

Recensioni

MINGHETTI F. - *I figli dei Monti Pallidi*. Per cura della Legione Trentina dell'Associazione Volontari di Guerra, in veste tipografica assai elegante presso la Tip. Ed. Mutilati ed Invalidi di Trento, 1940, L. 15.

L'autore — nativo della Valle di Fiemme — volontario di guerra negli Alpini, invalido, decorato di Medaglia d'argento, narra in termini piani, naturali, senza enfasi, senza superlativi e senza parole roboanti, le sue peripezie, con nessuna pretesa di colmare una lacuna nelle numerose relazioni di guerra.

Dopo oltre un ventennio dalla grande tragedia, seguita da un'ingiusta pace, ha sentito un desiderio, un bisogno tutto intimo, di narrare la sua vita di guerra.

E lo fa in una forma piana, semplice, quanto mai simpatica, cominciando dalla vigilia di attesa. Parla della sua movimentata fuga dal Trentino narrando l'episodio nei più minuti particolari fino al momento — alba del 24-XI-1917 — nel quale viene ferito in epico combattimento su uno dei contrafforti del Grappa, il « Fontanasecca », quasi alla fine di una lunga serie di reiterati attacchi durati tutta la notte.

La lettura del libro riesce leggera, perchè facile, avvincente, in taluni punti anche commovente. E' un libro che viene letto d'un fiato, specie da coloro che hanno vissuto la grande guerra 1915-1918, ma risulta anche assai interessante e vivo anche alla nuova generazione. Vi si legge la vita dura di un giovinetto spensierato ed allo stesso tempo tutto preso da entusiasmo patriottico, pronto ad ogni sacrificio.

Nei trenta mesi di lotta passa per vari settori del fronte dapprima nel Comelico come soldato, poi ad Oslavia — dove partecipa ad una lunga e sanguinosa battaglia — come allievo ufficiale, indi a Modena dove finisce il corso prima interrotto. Come aspirante viene assegnato al 7° Reggimento e dopo il servizio di prima nomina sale nel settore della Marmolada.

Altra peripezia tremenda quella della valanga: efficacissima la descrizione; trasferimento nelle Alpi di Lagorai (Col del Latte, Cauriòl, Busa Alta) ed, in seguito alla ritirata di Caporetto, avventurosa marcia e difesa fin sul Grappa ed infine i duri combattimenti su questo estremo baluardo.

Il libro è riccamente illustrato con fotografie del tutto nuove e con interessantissimi schizzi topografici che permettono meglio l'orientamento sui luoghi della sanguinosa immane lotta e di comprendere le dettagliate descrizioni.

Fra i tanti libri di guerra che ho letto, innegabilmente quello del collega Minghetti è per me uno dei più vivi ed interessanti.

Il libro recensito viene a suffragare quanto il sottoscritto ha sempre sostenuto, cioè che la catena alla quale appartengono, fra tante altre, le

cime del Cauriòl, della Busa Alta, nonché del Colbricón e della Cavallazza e che va dal Passo di Rolle verso SO. per circa 60 km., fino quasi a Trento, andando a cessare nell'altopiano di S. Colomba, si chiama di « Lagorai » e non « Alpi di Fassa » come da un quarto di secolo, in relazioni, anche ufficiali, di guerra, erroneamente con insistenza è denominata.

Sia negli schizzi sia nel testo, pur toccando più volte quelle montagne, mai l'autore — nativo di Val di Fiemme — appioppa quel nome letteralmente fuori posto.

Se mai la catena dovrebbe chiamarsi « Alpi di Fiemme », dato che la catena interamente porfirica (e non dolomitica come qualcuno ha affermato e stampato!) è lambita a settentrione dal Torrente Travnigolo da Paneveggio fino a Predazzo, dove sbocca nell'Avviso e da questo, che percorre la Val di Fiemme, nel tratto Predazzo-Molina di Fiemme. E' da notare che la Valle di Fassa corrisponde solamente al tratto dell'Avviso dal Pian della Fedala (Marmolada) fino a Pezzè, cioè fino quasi a Moena, cessando a ben 10 km. a Nord di Predazzo.

Nessuno degli abitanti nè della Val di Fiemme a N., nè della Val del Cison (Primiero) e del Vanoi (Caorla) a S., ha mai chiamato quelle montagne « Alpi di Fassa », spettando questo nome esclusivamente alle Dolomiti del Catinaccio, del Sella, del Sassolungo e della Marmolada ed ai Monzoni.

VITTORIO EMANUELE FABBRO

DE AGOSTINI PROF. G. - *Italia viva*. - Società Anonima Editrice Italgeo, Milano. XXI quadri a colori. Lire 30.

I libri per i ragazzi, presentati con ricchezza di edizione, in genere piacciono molto anche ai grandi. E' il caso di questo volume.

Il Prof. Giovanni De Agostini, benemerito nel campo degli studi geografici, carica i ragazzi su un aereo e li porta a vedere, in un rapido volo, le principali bellezze della patria.

L'A. le presenta con parola semplice e cultura profonda, Vsevolode Nicouline le raffigura in un atlante artistico di quadri a colori che è un gioiello di concezione e di esecuzione.

Premesso un inno introduttivo alla singolarità del giardino del mondo, ad ogni regione vengono dedicate alcune pagine ed una tavola a colori che con piccole immagini poste al luogo geografico delle località ne mostra l'attrattiva maggiore, sia di carattere monumentale, o naturale, o folkloristico, o economico, od altro. Sono comprese la Corsica, la Dalmazia e Lubiana. Rose dei venti, mare azzurro e Nettuni emergenti da esso, sono l'abito scientifico di questa cartografia elementare, che va dritta allo scopo presentando accanto al Colosseo la « foglietta » al posto dei Colli Albani, ed a Bolsena il calice e l'ostia del miracolo eucaristico. I cinghietti maremmani escono dalle selvette incontro a quelle del Circeo e a quelli sardi. Le navicelle corrono ai porti dalle ciminiere fumanti, e cappelli e locomotive e buone bottiglie stanno a rappresentare l'industriosità degli abitanti.

Il volume è denso di notizie, di insegnamenti, di indovinate rappresentazioni d'ambiente (quella su Milano per esempio), che dovrebbero, oltre che i ragazzi, far riflettere anche gli adulti a quanto sia opportuno arricchire la propria cultura in quel simpatico ed avvincente settore che è quello della geografia.

ENRICO VECCHIETTI

F. SACCO - *La geologia contro gli sprechi*. - Bollettino della Società Geologica Italiana. Vol. LVIII, 1939, fasc. 1, Roma, 1939.

In questa breve nota il prof. Sacco mette in evidenza i contributi che la geologia può portare all'autarchia nella lotta contro gli sprechi. Dopo aver accennato ai compiti della geologia applicata per le ricerche di materiali utili, espone l'azione da svolgere contro gli sprechi che, spesso, si fanno soprattutto nella ricerca di carboni fossili e di petroli in territori nei quali la struttura geologica dà indicazioni esatte sulla impossibilità dell'esistenza dei materiali ricercati. E', questo, un settore assai importante da tener presente; ma l'autore osserva che non è il solo e che compito del geologo è anche quello di disciplinare lo spreco di altre risorse del sottosuolo come, ad es., le preziose falde acquifere sotterranee. Ricorda, infine, la necessità di studi geologici preventivi e approfonditi per tutte le ricerche che riguardano costruzioni al fine di evitare dannosi sprechi di tempo, forze e denaro.

GIUSEPPE MORANDINI

Cronaca alpina

QUOTA 2203 DELLE ROCCE BIECAI (Alpi Liguri - Gruppo Saline). - 1ª ascensione della parete E. - Sandro Comino (C.A.A.I., Mondovì) e Giovanni Abbona (Sez. Mondovì), 23 luglio 1942.

La snella parete triangolare si erge dominante dietro il Rif. Mondovì, ora dedicato alla memoria della Medaglia d'Oro Havis de Giorgio caduto eroicamente in A.O.I.

Roccia calcareo-scistosa, tutta a grandi salti arrotondati, con poche fessure e pochi appigli molto friabili. Tre tentativi nostri nel 1941, furono sempre troncati tra il 1° ed il 2° strapiombo iniziali; nella 4ª prova il 22 luglio 1942 ci riuscì la traversata della placca e ritornammo lasciando corda e chiodi infissi.

Il 23 luglio 1942 siamo di nuovo all'attacco: superiamo 20 m. di rocce ripide e frantumate (chiodo), traversiamo a d. in strapiombo verso la placca (2 chiodi e una staffa); traversata della placca con l'aiuto di 6 chiodi ed una manovra di corda, fino a raggiungere la base di una fessura strapiombante espostissima. La si sale, raggiungendo l'entrata del grande camino (3 chiodi e 1 doppia staffa). Saliamo per 20 m. nel camino verticale e largo (2 chiodi) e dove questo viene a chiudersi, usciamo a sin. su parete liscia a strapiombo (5 chiodi). C. 20 m. ancora sulla parete di sin., abbastanza articolata, ma con continui rigonfi a strapiombo, ci portano in una buca fra massi instabili (3 chiodi). Siamo sotto al grande strapiombo giallo-rossigno, sottostante alla caverna in cui ha termine il camino. Alcuni m. verticali, seguiti da delicata traversata a sin. su pietra levigata, poverissima d'appigli, in piena esposizione (2 chiodi), poi 5 m. in forte strapiombo a pietra liscia arrotondata (2 staffe, 3 chiodi). Aumentando ancora lo strapiombo e mancando in modo assoluto appigli e fessure, si tenta e riesce una espostissima traversata diagonale a d. in strapiombo, che tende continuam. a buttare indietro (2 chiodi), giungendo nel ripidissimo canale erboso dal quale si accede nella caverna per un difficile muro fatto da blocchi apparentemente instabili (2 chiodi). Dalla caverna, passando sotto il tetto della medesima, ci spostiamo a sin., percorriamo una costola erbosa interrotta da un muro liscio di 6 m., che superiamo con 2 chiodi, saliamo fino ad una buca sulla d. all'altezza della congiungente della costola con lo spigolo che piomba dalla vetta (1 chiodo). Dalla buca ad un aereo colletto, dal quale facciamo in cresta, a c. 20 m. dalla vetta.

Altezza della parete, m. 263; chiodi infissi 34, rimasti 4; staffe 4, rimaste 3; arrampicata effettiva ore 9.



LA QUOTA 2203 DELLE ROCCE BIECAI ED IL RIFUGIO M. O. HAVIS DE GIORGIO - MONDOVÌ



LA PARETE NE. DELLA BESSANESE

BESSANESE, m. 3632 (Alpi Graje Meridionali - Gruppo Bessanese-Ciamarella). - Nuova via direttissima sulla parete NE. - Giorgio Rosenkrantz e Nello Corti (Sez. Torino), 26 agosto 1942.

Sulla parete NE. esiste già la via Canzio-Vigna, ma il nostro scopo era quello di salire molto più a d., nel punto in cui dal ghiacciaio si può alzare la perpendicolare fino al segnale Rey. Dal Rif. Gastaldi raggiungiamo il Ghiacciaio della Bessanese che ci costringe ad una traversata molto laboriosa per portarci al passaggio della crepaccia terminale ed all'attacco della roccia, alle 7.30.

Saliamo per uno stretto canale di roccia friabile per c. 50 m., ma il sacco eccessivam. pesante costringe a cercar roccia migliore; attraversiamo qualche m. a sin., ci portiamo sullo spigolo di una specie di diedro verticale, lo seguiamo perpendicolarm. fino alla sommità del grande zoccolo che, alzandosi dal ghiacciaio per c. 200 m., fascia tutta la parete nella parte inf. Alcuni passaggi sono molto esposti, ma, dato il nostro allenamento, non piantiamo chiodi. Raggiunta la sommità dello zoccolo, saliamo ancora per c. 100 metri su placche lisce ed in alcuni punti vetrate sino a portarci su di una lieve crestinina di roccia ottima che ci permette in poco meno di 2 ore di arrampicata divertentissima e velocissima, di salire oltre 300 m. di parete e di raggiungere così la 3ª parte della salita. Facciamo una breve sosta e riprendiamo l'arrampicata. I passaggi ora si fanno più delicati, più lunghi, più esposti, su placche verticali, spesso coperte di vetrato, tanto da costringerci alla massima attenzione ed in alcuni punti impegnarci seriam. Tuttavia non piantiamo chiodi. Saliamo sempre verticalm. per non abbandonare la direz. prefissa. Ora ci troviamo su di un grande pilastro e lo superiamo tenendoci ora sulla d. ora sulla sin.; siamo sempre 30 m. l'uno dall'altro. Incontriamo ancora qualche placca di ghiaccio, riprendiamo la crestinina ed in poco più di un'ora dalla sommità del pilastro andiamo a sbucare esattam. al Segnale Rey, sulla punta della Bessanese.

Se nella 1ª parte della salita, eccetto lo zoccolo marginale, non incontrammo grandi difficoltà, data anche la nostra preparazione e le favorevoli condizioni del tempo, la 2ª parte è molto più impegnativa tanto da rendere questa salita una delle più diff. e delle più belle non solo della Bessanese, ma dell'intero gruppo.

Ore effettive, 4,30; chiodi piantati, nessuno.

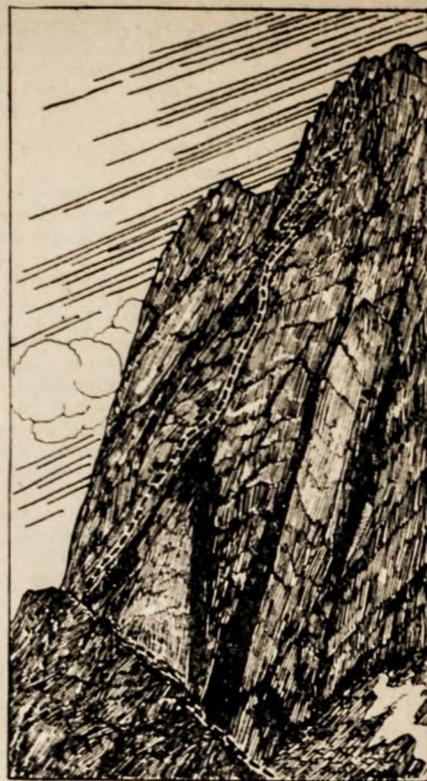
CIMA DEL CAVALCORTO, m. 2765 (Monti del Masino - Costiera Camerozzo-Cavalcorto). - 1ª ascensione invernale. - Angelo Calegari (C.A.A.I., Milano) e Virgilio Fiorelli, guida, 6 dicembre 1941.

Tempo magnifico, ma freddissimo (— 15) e soffia una gelida brezza. Alle 8, da S. Martino Val Masino ci incamminiamo verso i Bagni, ed alle 8,45 imbocchiamo il sentiero della Val Porcellizzo. Sopra i primi tornanti lo troviamo interrotto da grandiose e lunghe colate di ghiaccio, che gradiniamo perdendo 35 preziosi minuti. Prendiamo quindi per acrobatiche accorciatoie che ci portano sulla traccia del sentiero che sale alla Casera Scione, m. 2016, ove giungiamo alle 10,35. Riprendiamo la marcia alle 11, rassegnati alla faticaccia che ci costerà l'arrancare su per gli interminabili greppi del vallone, sprofondando continuam. nella neve polverosa. Sopra di noi è un susseguirsi d'ampie terrazze d'informe brecchie sepolto nella neve, su per le quali cerchiamo

vincere l'erta rampa con numerose risvolte. Ancora più in alto, e lontano un colossale costolone d'enormi blocchi e lastroni s'impenna con balzi grandiosi per raggiungere l'ultimo terrazzo sottostante alla vetta, che altissima da sembrare quasi irraggiungibile, lancia la sua acuta cuspidè nella cristallina limpidezza del cielo. Le ore fuggono inesorabili: tratto tratto, tracce di cacciatori, spintisi fin quassù alla posta di camosci, ci diminuiscono la fatica, e ci fanno guadagnare tempo. Le seguiamo fin dove si perdono poco sotto al grosso costolone. Qui per prudenza ci leghiamo, perchè le rocce che d'estate sono elementari, ora hanno assunto un aspetto molto arduo. Ci si arrampica faticosamente, affondando oltre il ginocchio, e spazzando con le mani quella gelida candida spuma, che ti si riversa addosso, sferzandoti il viso, e penetrando ovunque. E sotto la neve sta in agguato il ghiaccio che riveste erba e sassi, d'una trasparente crosta. Assillati dal timore della luce che va veloce, scemando, e malgrado la fatica, andiamo sempre guadagnando in altezza. Più in alto, sono lastroni da scavalcare, librati nel vuoto, che ci offrono interessanti passaggi acrobatici. Di rupe in rupe si continua a salire con rabbiosa ostinazione, ogni tanto sprofondando fino alla cintola; tuttavia con l'usata prudenza, sicurezza ed anche fortuna, ce la caviamo sempre bene. Uno stretto e ripido canalino ci procura un duro lavoro, causa la neve polverosa, che slavina sul suo fondo di lisce piode; dovendosi impiegare tutte le astuzie onde trovare qualche scrimolo per i piedi, mentre le mani gelate entro quella fredda polvere cercano febbrilmente rari e lontani appigli. Giunti al sommo del canalino, un breve pendio nevoso, con poche roccette sale ad inestarsi in un'erta paretina, ed alla sovrastante breve cresta formante l'acuta vetta, che tocchiamo col fiato grosso per la fatica alle 15,45. Intensamente soddisfatti per la nuova vittoria da aggiungere a tante altre, dato uno sguardo al baratro aperto sul vallone del Ferro, già tutto in ombra, ed alle casupole di San Martino a 1800 metri a piombo sotto di noi, alle 16,15 invertita la cordata ci chiamano prestamente, guidati dalle poche piste della salita, mentre il crepuscolo scende lentamente, e l'aria diventa sempre più pungente. Lungo il costolone nevoso occorre grande prudenza, per la neve che cede sotto i piedi, slavina sulle piode, e lungo i canali; ma raggiunta poi la base ci sleghiamo, e così più liberi possiamo buttarci giù per il pendio seguendo le tracce del mattino con un passo sostenutissimo. Alle 17,20 arriviamo alla Casera Scione. Mando un ultimo nostalgico saluto alla sottile guglia del Cavalcorto, che gli ultimi raggi del sole accendono d'una miracolosa luce, sì che l'eccelsa rupe tutta arde in un'arcana luminosità di sogno! Poco sotto la casera appena si riesce ad individuare il sentiero nella penombra: poi l'oscurità aumenta di colpo; ma presto ci si abitua anche al buio, e così si arriva senza incidenti sulla rotabile che porta a San Martino.

CIMA AVERTA SUD, m. 2760 c. (Monti del Masino - Costiera del Pizzo Porcellizzo). - 1ª traversata completa dal Passo Barbacan, per la cresta S. - Guida Virgilio Fiorelli, Angelo (C.A.A.I., Milano) e Carla (Sez. Milano) Calegari, 25 agosto 1942.

Lasciamo il campo alle 8 e ci incamminiamo verso il Barbacan. Alle 10 siamo alle rocce della cresta: scendiamo sul versante di Val Porcellizzo contornando alla base la parete NE, per salire poi ripide gande fino all'imbocco d'un erto canale che porta al Passo Barbacan (ore 10,15). Pochi minuti di sosta, indi ci leghiamo inerpiciandoci su per la cresta S., formata da lastroni e blocchi accatastati, che ci obbligano ad un continuo saliscendi per superarli. Si susseguono a tratti elementari, passaggi aerei interessanti, e si perviene ad un marcato intaglio. Si sale dall'opposta parte scalando l'impervio spigolo d'un enorme lastrone (5 m.) esposto, ed avaro d'appigli; per riprendere ancora il tagliante della cresta che prosegue poco inclinata fino al Bocchetto Secretoia m. 2714 (Variante della «guida» di A. Bonacossa). Qui un grandioso torrione con forti straplombi interrompe il filo di cresta, per cui occorre aggirarlo scendendo di pochi m. sul versante O. (Val Coderà). Per una strettissima cengia che in traversata solca la parete O., ci portiamo sul ripido spigolo SO. scendendo dalla Quota m. 2560 (aneroide) con vistoso ometto, ma senza nome, che forma una distinta elevazione della Cresta S. culminante nella Cima dell'Avverta S. Con arrampicata alquanto esposta si scala l'erto spigolo per c. 50 m.; poi ci si sposta sulla parete SO. montando per placche molto ripide con buoni appigli. Infine, per cenge erbose, e rocce rotte si tocca la vetta della Quota (ore 12,30). Breve sosta per riposare, e per un rapido spuntino, poi alle 13 continuiamo la marcia scendendo dapprima per bloc-



Monte Boris m. 2485 ——— Tracciato salita
Parete N.E.

chi e sfasciati, poi continuando su per la cresta che si allarga, e con un percorso variato tra spuntoni ed erba, si raggiunge un profondo intaglio. Lo si supera per rocce marce, e si riprende il crinale alternato da qualche passo interessante fino ad una strettissima spaccatura verticale di 6 m. che interrompe la cresta. Piantiamo un chiodo calandoci a corda doppia nella breccia. Una paretina di 10 m., rotta alla base, con una fessura nel mezzo, ci impegna in un'ardua ginnastica per superarla. Poi in alto si ripiglia di bel nuovo la cresta destreggiandoci tra i grandi, e sgangherati lastroni campati sul filo, che bisogna ora scavalcare, ora aggirare per cenge sul piovente di Val Porcellizzo, e con altro percorso accidentato tra rocce informi alle 14 tocchiamo la vetta dell'Avverta S. Ci fermiamo fino alle 14,30 a prendere il sole che finalmente fugata la caligine del mattino, risplende fulgidissimo. In discesa rifacciamo la via tenuta salendo fino alla depressione tra l'Avverta S. e la Quota m. 2650. Poi per cenge, e rocce rotte si raggiungono le sottostanti terrazze di gande interminabili che portano al Rifugio Gianetti (ore 16,30).

MONTE BORIS, m. 2485 (Monti del Masino - Costiera del Pizzo Porcellizzo). - 1ª ascensione direttissima per la parete NE., dalla Valle del Confine - 1ª traversata per cresta ESE. alla Cima del Barbacan, m. 2780. - Guida Virgilio Fiorelli, Angelo (C.A.A.I., Milano) e Carla (Sez. Milano) Calegari, 14 agosto 1942.

Alle 9,30, lasciate le tende del campo-base a Quota m. 2025 in Val Ligoncio, e scavalcata la cresta ESE. del Barbacan, scendiamo in Val del Confine. Per gande e campi di neve ci spostiamo poi continuamente verso E. in direzione del M. Boris, che spicca colla sua bella parete NE. Per una stretta cengia sospesa a mezza costa tra le pareti e i precipitosi canali che scendono dalla cresta Boris-Barbacan, si arriva ad una selletta erbosa ai piedi della parete NE. (ore 11,40). Pochi minuti di fermata per studiare la via; poi ci leghiamo attaccando subito una grande piodezza. Si sale per 10 m. su roccia ottima non diff., malgrado la forte pendenza e scarsità di appigli. Poi con uno spostamento verso d. su una minuscola cengia, ci si porta alla base di un'altra ertissima placca incisa da strettissime fessurine ove entrano appena le punte delle dita. Superatala, fermi su di una breve sporgenza molto aerea, studiamo la via per proseguire. Evitiamo salti verticali e lisci, spostandoci verso d. (O) per cenge spioventi con erba, che ci portano con delicata traversata alla base di un angusto canalino. Lo si supera con discreti appigli, e si riesce in alto su di una stretta ed inclinata cornice. Con un altro spostamento di alcuni m.

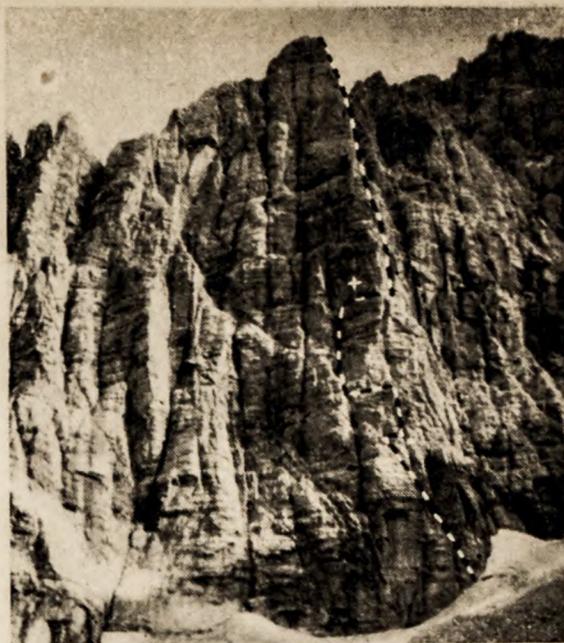
verso d. (O.), ci si porta all'attacco di un'altra ertissima placca di c. 20 m., solcata da una piccola fenditura con erba nel fondo. L'arrampicata si fa scabra ed aerea dovendoci affidare a scarsissimi appigli, ed a qualche ciuffo d'erba. A metà percorso si riesce a mettere un altro chiodo, assicurando così tutta la cordata. Dopo 15 m. la fessura si restringe, perdendosi nel ciclopico muro di compatto granito. Abbarbicati contro la roccia ci riportiamo ancora per strettissime cenge erbose in direz. dello spigolo formato dall'incontro della parete NE. con quella E. Poi per una serie di scaglioni fessurati si guadagna in altezza, e si raggiunge una lunga cengia spiovente di detriti che dopo pochi m. si restringe, perdendosi in minuscoli risalti. Altro spostamento a d. (O.) verso una profonda ruga che incide la muraglia. Ci incastriamo in una specie di stretto canale frangente con cattive rocce sul fondo, e per questo si riesce su di un'altra cengia molto angusta. Si continua così fino ad una zona di lastroni con fessure in forte esposizione, ma con buoni appigli. Più avanti ci fermiamo su di un aereo ballatoio. Sopra di noi ancora una sfuggita di grandiosi e lisci lastroni, solo incrinati da impercettibili screpolature. Pochi minuti di riposo, poi un altro chiodo. Indi passata la corda nel moschettone si scende di qualche metro per seguire un'esposta, e non facile traversata verso sin. (E.) su esilissimi risalti. Si entra quindi in un canale con stilloidico, e si sale per c. 4 m., fino ad afferrare una lunga cengia. Sopra, si innalzano altre placche con sconcertante inclinazione. Troviamo una obliqua spaccatura nella quale c'incastriamo, e riusciamo a superarla strisciando come serpi entro quel budello di sasso. Altro spostamento verso d. (O.) per scalare le non difficili rocce d'un'erta paretina, che ci portano all'imbocco d'uno strettissimo caminetto terminante in alto su di un profondo intaglio della cresta sommitale, tutta ad immani lastroni rotti in fantastici denti. Alla nostra sin. staglia sul cielo l'ertissimo spigolo E. Si supera con attenzione il caminetto ripido e pericoloso per le pietre smosse del fondo, sbucando poco dopo sulla breccia. Poi con percorso vario, e passaggi interessanti si scavalcano, o si aggirano blocchi, obelischii, esili stee fino alla base di un gran dente liscio. Lo si attacca sul versante NE. per un aereo spigolo, poi per una fessurata, e per una stretta cornice si riesce alla sua sommità. Si scende per un verticale cammino, riaffermando il tagliante della cresta, che in lenta salita porta alle ultime rocce della vetta (ore 15). Una lunga sosta al sole, indi innalzato un segnale con pietre, alle 16 ci abbassiamo per facili rocce fin dove la cresta ESE. si rialza tutta irta di torri, denti e lastroni. Seguiamo il filo con divertenti, e non facili passaggi, scalando grossi spuntoni, e strani « gendarmi » per esili spigoli con intensa ginnastica. Notevole un grosso torrione bifido dalle ilsee pareti verticali, che si vince per una stretta spaccatura nel mezzo. Poi il percorso diventa elementare, potendo aggirare quasi tutti gli ostacoli sul versante SO. e continua facile fino al Barbaean.

Arrampicata tutta in forte esposizione, ma sicura, brillante e divertente, solo resa pericolosa dall'erba e dai licheni. L'impiego dei chiodi si rese necessario come sicurezza, per superare qualche difficile passaggio.

PUNTA ZURLÒN (Dolomiti Orientali - Gruppo del Sorapis). - *1ª ascensione per parete N.* - Guida Piero Mazzorana, di Misurina, G. Milani e G. Pagani (Sez. Piacenza), 22 e 23 agosto 1942.

La via si svolge in parte a sin. ed in parte a d. dello spigolo che caratterizza la Punta Zurlòn dal N. L'attacco si trova in corrispondenza di una breve fessura gialla, svasata e friabile, pochi m. a d. dello spigolo. Essa adduce a placche nere fessurate, prive d'appigli, superando le quali (estr. diff. - 5 chiodi), si perviene ad un grande diedro svasato, chiuso in alto; lo si sale per le facili, ma friabili rocce di sin., proseguendo poi per diedri e cammini per 60 m. (molto diff.). Da qui si traversa a d. su placche nere, si aggira lo spigolo, si supera un piccolo diedro che, con breve traversata a d. porta a un cammino (straord. diff.). Su verticalm. per il cammino fino a raggiungere una cengia ghiaiosa (straord. diff.); per la cengia a sin. (prima non difficile e poi estr. diff. - staffe e chiodi) fino ad entrare nel grande diedro-camino che incide obliquam. tutta la parete NE. Lo si sale a sin. fino ad un grande cavernone giallo che si supera pure a sin.; poi a d. nel diedro che va restringendosi a cammino e lo si sale fino ad incontrare una stretta terrazza ghiaiosa (straord. diff. ed estr. diff. - 5 chiodi) (bivacco).

Sulla terrazza, si traversa a d. aggirando lo spigolo fino ad un diedro-camino formato da una gran-



PUNTA ZURLÒN: PARETE N.

de scaglia sulla parete NO.; lo si supera vincendo direttam. il restringimento giallo finale, raggiungendo una terrazza alla base di una compatta parete nera, rigata da due fessure (straord. diff. - 2 chiodi). Si prende quella di sin., chiusa in alto da parecchi strapiombi, che si vincono direttam. pervenendo ad una caverna bagnata (straord. diff. ed estr. diff. - 4 chiodi). Usciti a sin. per pochi m. e raggiunta una stretta fessura, la si supera arrivando ad un giallo finestrone naturale, visibilissimo dal rifugio. Dalla cengia, che a quella altezza attraversa la parete, si innalza la cuspid terminale, nera liscia e compattissima; si gira a d. sulla cengia per 15 m. fino all'attacco dell'unico diedro che incide la parete NO.; lo si sale; dopo 10 m. esso si restringe a cammino e dopo 20 m. si chiude con uno strapiombo giallo (straord. diff.). Si esce a d. per 2 m. e si sale su parete per superficiale fessura di 25 m. (estr. diff. - staffe e 13 chiodi) fino ad una piccola caverna. Si esce a d. per 8 m., arrivando ad un diedro di 40 m. (straord. diff. - 2 chiodi) e poi per placche compatte (molto diff.) e altri 40 m. di rocce facili, si giunge in vetta.

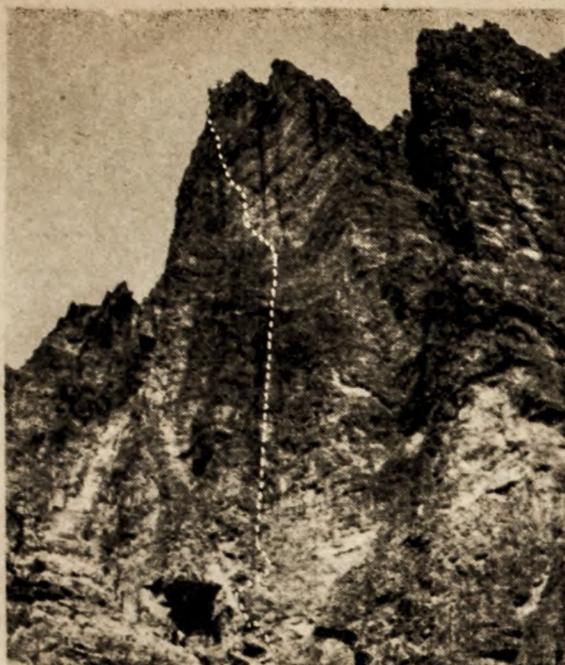
Difficoltà complessive, 6°; tempo impiegato, ore 17, escluso il bivacco; altezza della parete, oltre 600 m.; chiodi 40.

TORRIONE ZESTA (Dolomiti Orientali - Gruppo delle Tofane). - *1ª ascensione per la parete SE.* - Ettore Costantini e Luigi Ghedina (Sez. Cortina d'Ampezzo, Gruppo « Scoiattoli »), 29 giugno 1942.

Questo torrione trovasi nella zona dei Tondi di Cianderou, versante di Cortina. Da Cortina portarsi a Rumerlo, poi seguire la strada, segnata in rosso, della Forcella Ra Valles fino a metà ghiaione, indi salire verticalm. per tale ghiaione verso una parete gialla e di forma triangolare, facilm. individuabile anche da Cortina. Giunti ai piedi di questa parete, perpendicolarm. alla cima, un ometto (attacco).

Dall'attacco traversare obliquam. a d. per c. 8 m. in modo da schivare un 1° tetto; da qui salire 2 m. per poi traversare 10 m. a sin. fino a raggiungere un diedro che, obliquando a sin., porta sotto un piccolo tetto (chiodo fisso). Traversando 1 m. a sin. e salendo poi obliquam. a d., si superano 2 gobbe gialle e friabili (chiodo fisso).

Sormontare la gobba sovrastante per poi sorpassarne una 2ª e proseguire orizzontalm. a sin. su roccia rossastra e friabile per c. 8 m., poi salire diritti imboccando un cammino aperto; questo si sale per c. 10 m. arrivando ad una piazzetta erbossa, alla cui d. uno spuntone. Salendo per il cammino l'intera cordata e sormontando una serie di gobbe tra le quali un chiodo fisso, si arriva ad una piattaforma situata a d. di detto cammino. Salendo ancora per il cammino liscio e scarso di appigli, si arriva sotto ad un grande tetto dove è il termine di detto cammino (chiodo fisso). Sormontando il tetto (cm. 80), si sale a sin. una paretina liscia e ne-



LA PARETE SE. DEL TORRIONE ZESTA

rastra per circa 8 m., si traversa a d. salendo poi fino ad una nicchia erbosa. Traversare 3 m. a sin., e poi salire per difficili salti di roccia in direzione della fessura di sin., che sale fino alla cima; sotto detta fessura uno spuntone. Obliquando a sin. per roccia friabile fino a trovare uno spuntone alto 2 m.; girato questo nell'interno, abbassarsi di 1 m. su una piazzuola. Salire per fessura esposta molto friabile fino in vetta, con scarse possibilità di piantare chiodi.

Altezza parete, m. 160; ore 6; chiodi 14, dei quali 4 in parete; difficoltà 6°.

Dalla cima traversare la cresta abbassandosi poi per c. 8-10 m. e salire dalla parte opposta per canale ghiaioso fino alla sua sommità, trovandosi così nelle Valli di Tofana. Da qui scendere a d. per lastroni di roccia fino a baracche militari diroccate e poi per sentiero segnato in rosso a Cortina.

TORRE DI CLAP PICCOLO, m. 2467 (Dolomiti Orientali - Gruppo di Clap). - 1ª ascensione per parete N. - G. Luigi e Emilio Pacher, Romano Kratter (Sez. Pieve di Cadore), 3 settembre 1941.

Vista dal versante N., la Torre di Clap Piccolo presenta una base alquanto rientrante, incassantesi a cuneo tra le forcelle degli spigoli E. (Forcelletta Bertì) ed Ovest.

Chiave dell'attacco, un piccolo diedro roccioso, che ci permise di lanciare un cordino attorno ad un suo spuntone. Con questo artificio, lungo una fessura obliqua da d. a sin., alta m. 5 c. e rientrante a tetto, iniziamo la salita. Superata questa prima difficoltà, che oltre a 2 chiodi richiese anche l'impiego d'una staffa, obliquando un poco verso d., su una piccola cengia, da cui s'innalzano 2 fessure, salimmo per altri 5 m. lungo la fessura di d. Raggiungemmo, così, un'altra cengia molto più comoda, larga all'inizio e sfuggente verso il centro della parete. Di qui salimmo verticalm. per c. 30 m., superando un tettino iniziale e una pancia a metà, risolvendo l'ultimo balzo con l'aiuto d'un chiodo ad anello. Raggiunto un piccolo terrazzino, obliquammo verso sin. per rocce più facili, sbucando quasi sullo spigolo E., c. 20 m. sotto la vetta. Qui trovammo un terrazzino con massi staccati; da questo, per un colatolo ci portammo sulla cresta, indi per facili rocce raggiungemmo la vetta.

Tempo impiegato: ore 4,30; chiodi 4, lasciati 1, staffe 2; difficoltà: IV° nella 2ª metà della salita, passaggi di VI° nella prima metà, complessive: V°. Tutta la salita è stata effettuata con vento e freddo intenso. La discesa fu fatta per lo spigolo E., corda doppia per raggiungere la Forc. Bertì.

Il giorno seguente, 4 settembre, lungo la via normale venne portata e poi fissata in vetta una campana in memoria del S. Tenente Aldo Kratter, morto

al fronte greco il 9 marzo 1941 e proposto per la Medaglia d'Oro.

I fanti del Suo plotone lo chiamavano: «leone muto», e morirono quasi tutti con Lui. Nell'alta quiete che regna sulle vette, il mesto squillo della campana, narrerà umane storie d'affetti e di dolori e le cime circostanti ripeteranno al vento l'eroiche memorie.

SPALLONE DEL SASSOLUNGO, m. 3069 (Dolomiti Occidentali). - Nuova via sulla parete SE. - Gino De Lorenzi (Sez. Udine) e Pietro Saccardo (Sez. Padova), agosto 1942.



SPALLONE DEL SASSOLUNGO

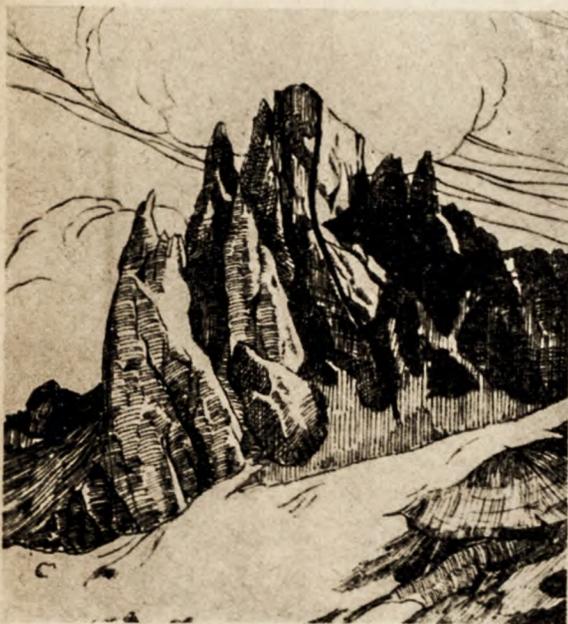
L'attacco ha inizio sul grande cono ghiaioso alla base della parete E. del Sassolungo. Si sale obliquando gradatam. a d. per c. 70 m. per facili rocce, fino a che trovasi uno stretto camino verticale (m. 20), lo si sale faticosam.; all'uscita, vi è una strozzatura che obbliga, per superarla, di buttarsi in fuori verso sin. Dopo il camino, si prosegue verticalm. per c. 80 m., incontrando 2 passaggi diff., perchè strapiombanti, fino a che si imbecca un altro camino molto largo, lungo c. 15 m., che si sale senza difficoltà. Di qui una serie di fessure (m. 170-180), alcune molto strette che bisogna superare esternam. e con fortissima esposizione, intercalate da paretine, sempre molto esposte, portano fino a c. 50 m. dalla base gialla del Campanile. Gli ultimi 50 m. si superano molto facilm. e ci si porta sotto lo spigolo SE. del Campanile stesso. Si attraversa a d. fino a 2/3 della lunghezza dalla base. Per rocce non difficili (m. 40) ci si porta sullo spigolo del versante E. del torrione. Si punta verticalm. verso la vetta, prima per parete (m. 45), poi per vari camini umidi e sprovvisti di appigli, molto diff. (m. 80). Alla fine dei camini vi è un piazzale, dal medesimo per paretine difficili (m. 60) si sale ancora, frattanto la roccia, gradatam., si fa sempre più friabile; tantochè gli ultimi 30 m. per arrivare sull'anticima, si presentano infidi e difficilissimi, non essendovi possibilità nè di trovare appigli sicuri, nè possibilità di fare la benchè minima assicurazione. Dall'anticima per breve e friabile cresta si raggiunge la cima del torrione.

Altezza, c. 700 m.; ore 4,30; difficoltà 4°.

N. d. R. — L'itin. coincide in parte con quelli di Schietzold-Delago-Schmid, di Haupt e di Redlich-Stephansky (108 d, 108 g e 108 h della Guida dei Monti d'Italia, Vol. «Sassolungo - Catinaccio - Latemar»), ma li rettifica molto, specie nella parte inferiore. L'it. 108 g non tocca poi la sommità del campanile. (Inf. di A. Tanesini).

PUNTA DELLE CINQUE DITA, m. 2996 (Dolomiti Occidentali - Gruppo del Sassolungo). - *Nuova via diretta sulla parete NO.* - Arturo Tanesini (C.A.A.I.), Emilio Zangelmi (Sez. Torino) e guida Richi Scofone, 30 luglio 1942.

La via primitiva sulla parete NO. della Punta delle Cinque Dita (via Klucher-Norman Neruda) attacca al margine d. della base della montagna, sul triangolo roccioso compreso fra il 4° e il 5° (contando da sin. verso d.) dei 5 canali di ghiaccio che dalla parete scendono sul Ghiacciaio del Sasso Levante. La via sale sempre obliquam. verso sin. attraversando in tal senso tutta la grande parete, ed arrivando fin sotto la serie di camini che portano a quella caratteristica « finestra » che trovasi a sin. della cima (per questo bel foro aperto sul precipite fianco NO. della montagna passa anche la via normale delle « Cinque Dita » nel suo tratto finale). La serie dei camini Klucher-Norman Neruda inizia al limite sin. di una cengia ghiaiosa che fascia la parete a c. 60-70 m. sotto la cima, alla base del verticale salto finale; questi camini costituiscono il tratto più difficile e interessante della via.



LA PARETE NO. DELLA PUNTA DELLE CINQUE DITA

—, via nuova diretta Tanesini-Zangelmi-Scofone

Sulla stessa parete NO. corre poi un'altra via, di minore importanza: quella di Schuster-Meurer. Essa segue fino a metà parete il tracciato della precedente, poi dirama nella gola che sale a d. della cima sulla forcella dell'Anulare; di qui sale in cima per la nota fessura Schuster.

La nuova via diretta, invece, attacca alla base dello sperone roccioso che separa il 2° dal 3° canale di ghiaccio, cioè nella verticale della cima; e con la massima possibile dirittura sale in cima (pochi m. a d. del punto più alto). Il suo tracciato incrocia quello di Klucher-Norman Neruda sotto la cengia ghiaiosa che trovasi al piede del salto finale; e finisce in cima in mezzo alle 2 citate antiche vie. L'altezza di scalata è di c. 350 m.; diffic. di 4° con tratti di 5°; ore sei; chiodi impiegati 12, lasciati 3.

Attacco molto difficile, leggerm. a d. del punto più basso dello sperone roccioso fra 2° e 3° canale di ghiaccio. Dopo un breve tratto iniziale, si supera faticosam. (4°) un camino strapiombante, oltre il quale rocce facili conducono verso sin. alla base di una parete grigia, alta c. 12 m. La parete trovasi presso l'orlo roccioso, nettam. sagomato, del fianco di d. della gola, sul fondo della quale sale il 2° canale di ghiaccio; questo orlo dà la direttrice per l'ulteriore arrampicata. La parete grigia si supera salendovi dapprima sulla d., poi attraversando a sin., infine arrampicando dritti, quasi sull'orlo succitato (4°). Segue poi un lungo tratto facile, ma friabile, poco a d. dell'orlo, e si arriva così alla terrazza centrale della parete, al suo limite di sin. Qui giunti, si piega a sin., fino ad un diedro-camino verticale, che si segue interam., con bella e divertente arram-

picata (4°). Si incrocia l'itin. Klucher-Norman Neruda che arriva a d. e prosegue verso sin. per portarsi alla base dei camini terminali, e, sulla d., si perviene sulla irregolare cengia ghiaiosa posta alla base del picco terminale, alto qui c. 60 m. Dal punto più alto della cengia (c. 50 m. a d. dei camini Klucher-Norman Neruda, quindi pochi m. a d. della verticale della cima) si innalza una serie di fessure ad andamento leggerm. spezzato, gialle, che finiscono sotto un forte strapiombo. Si seguono le fessure, e superatele con dura ma divertente tecnica (5°), si arriva sotto lo strapiombo che sembra precludere la via (30 m. dalla cengia). Ma dallo strapiombo si diparte un'altra vertiginosa fessura (blocco di assicurazione con foro, sotto lo strapiombo) entro cui si può entrare con grande spaccata, in esposizione vertiginosa, e tenendosi dappprincipio molto all'in fuori (5°). Poi le difficoltà diminuiscono (15 m.; blocco di assicurazione) mentre la fessura va allargandosi in camino e in canale, finchè si esce sulla cima.

L'itinerario diretto così aperto è molto bello e i suoi pregi lo mettono alla pari con le vie maggiorm. note dal versante meridionale. Esso è indubbiamente uno dei più completi e soddisfacenti della montagna. Alcuni tratti sono molto interessanti, come la parete grigia, il diedro-camino, e, soprattutto, le vertiginose fessure terminali.

TERZA TORRE DI SELLA, m. 2688 (Dolomiti Occidentali - Gruppo di Sella). - *Nuova via sul fianco NNO.* - Arturo Tanesini (C.A.A.I.) - Giuseppe Mazzotti (Sez. Treviso) e Ugo Perini - Luigi Rocco Biamino, 29 agosto e 13 settembre 1942.

Il nuovo itin. sale fra la via del diedro NO. (Feiertag-Harrer) e la via della cresta NO. (Haebelin-Bröske-Spilka). Al di sopra della grande cengia, quest'ultima via coincide con quella ordinaria (Berger-Franzelin). Come i precedenti, è spezzato in 2 parti dalla grande cengia a spirale che forma la caratteristica principale della Torre. La parte inf. è alta c. 350 m.; quella sup., c. 150 m.; complessivamente la nuova via è quindi alta 500 m. La 1ª salita impegnò gli scalatori per c. 8 ore. L'itin. è difficile (4°) e lungo di esso si devono superare 3 tratti di 5°.

Attacco situato nel fondo della vasta, ma non molto pronunciata rientranza della parete NO. della Torre, a c. 100 m. dal diedro NO. e 50 m. dalla cresta NO. La via si tiene parallela alle 2 citate vie, che salgono a d. e a sin., e supera, nella parte bassa, interessanti tratti di parete e di camini, inframezzati da tratti più facili. Con grande varietà si perviene così ad un bivio; a sin., in alto, si mostra una bella fessura, a d. rocce varie sormontate da un camino. La diramaz. di sin. finisce, dopo la fessura, nella via per la cresta NO., precisam. alla base del camino che esce sul punto più alto della cengia a spirale; quella di d., invece, conduce ugualm. nella cengia, ma più in basso, verso lo sbocco del diedro NO. Entrambe le diramazioni sono molto dure (5°). La fessura della diramazione di sin. è però particolarmente interessante e vertiginosa; ed è seguita poi dal lungo camino Haebelin, parimenti diffic., ma infido e senza soste. Usciti lungo una delle 2 diramaz. sulla grande cengia a spirale, si attacca la parte sup. a d. e più in basso della via ordinaria, seguendo un largo camino che va a poco a poco restringendosi in fessura. Alla base e a circa metà di questa, 2 strapiombi (5°) impegnano duram. (nel 2°, buco di assicurazione). Nell'ultima parte, la fessura si sdoppia: si segue però quasi sempre quella di d. Rocce più agevoli conducono poi alla base di quella bella gialla fessura terminale, ben visibile, a d., anche dall'ultimo tratto della via ordinaria. La fessura impegna nuovam. a fondo (5°) e finisce in cima.

SOCI! Siete pregati di versare al più presto la quota sociale: atto, questo, fondamentale per la vita del C.A.I., specie nell'attuale situazione.

Centro Alpinistico Italiano - Roma: Corso Umberto, 4
Redattore capo responsabile: Vittorio Frisinghelli
Segretario di redazione: Eugenio Ferreri



Ettore Moretti

MILANO - FORO BUONAPARTE, 67

TENDE DA CAMPO - MATERIALE PER CAMPEGGIO
